



ANNO 23 - N. 2 GIUGNO 1992

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

TANGENTI E PENNE NERE

Mi sono chiesto, il 17 maggio, che impressione dovesse fare ai milanesi quel serpentone ininterrotto e multicolore che, interminabilmente, attraversava la città.

Abituati, in anni ormai lontani, a cortei iracondi, a parole d'ordine di morte e di minaccia, i milanesi, meglio degli abitanti di qualunque città italiana, hanno visto quella rabbia collettiva e scomposta diventare, nel tempo, disperazione e degrado di droga e di morte.

Scossi dai recenti eventi clamorosi, quali impressioni avrebbero potuto trarre da un evento come l'Adunata Nazionale?

Se quella del 1972 poteva essere stato lo shock di un corteo con le bandiere tricolori in luogo di quelle rosse, nel 1992 l'Adunata doveva essere il grido della solidarietà fatta e dell'onestà dei semplici.

Difficile dire quanto la città lo abbia sentito e capito anche perchè, essendo ormai assenti le abitazioni nel centro attraversato, alle finestre scarseggiava il pubblico cui siamo abituati.

Certo credo sia più difficile capire l'Adunata del 1992 che non quella del 1972.

Allora si vivevano momenti fortemente drammatici, caratterizzati da una passionalità politica che in alcuni casi sarebbe sfociata nel terrorismo e nella criminalità, ma che aveva avuto origine da una volontà (spesso sbagliata) di "fare".

Il degrado e l'abbruttimento (droga o tangenti) nascono dalla disperazione, dalla convinzione che tutto sia finito, che non si possa più far niente se non conformarsi ad un costume rozzo e sporco.

Nulla di meno aderente allo spirito alpino!

Le tangenti di cui si parla sono la resa di molti alla logica del "secondo corrente".

Spiace sentire imprenditori di primissimo piano definirsi "concussi", cioè costretti alla scelta tra pagare e fallire, perchè quando un protagonista della vita economica ritiene

di non aver più nulla da dire se non cedere alla logica della spartizione si devono prevedere tempi bui.

Per quanto ladroni siano stati i politici o un imprenditore crede e lotta per la prevalenza del mercato oppure dovrebbe pensare di mettere tutto in BOT. A meno che le pressioni politiche non... convenissero, per lo meno ai grandissimi.

Tutto questo, dalla droga alla mazzetta, è figlio di una concezione che parte dalla comodità e dalla convenienza per approdare all'illusione mai morta di "salvarsi da soli".

Troverete su questo stesso numero di "Penne Nere" un articolo preso dal Corriere della Sera dove un illustre notista dichiara di trovare patetici molti aspetti dell'Adunata.

È il punto di vista di uno che non ha capito, tra l'altro, che l'abbigliamento che lo fa sorridere è una divisa e, come tale, può essere anche anacronistico quando il valore di simbolo è più importante della funzionalità.

Razionalità vorrebbe che i frati mettessero le calze e che i Carabinieri togliessero le bandoliere bianche, ma non sarebbero più la stessa cosa, mancherebbe un simbolo esteriore della fedeltà ad una regola o a una tradizione.

Credo che un messaggio gli Alpini, a Milano, lo abbiano dato: in tempi in cui qualsiasi cosa deve esser fatta da chi ne ha il compito istituzionale, in cui tutto è pretesto per dire che "lo Stato" non fa nulla anche quando lo Stato siamo noi, cinquecentomila persone hanno celebrato valori del loro periodo di servizio a spese loro, senza recriminare, mandando a patrasso per due giorni lo spaccio di droga nei parchi cittadini e, da ultimo, tirando a lucido la città.

"Anche se la Barca Italia fa acqua, noi continuiamo a vogare".

Fabio Bombaglio

Operazione "Sorriso" Rossosch 6-21 giugno 1992

Devo confessare che la "avventura" a Rossosch era stata da lungo attesa, quasi che senza di essa mi mancasse qualcosa per sentirmi veramente Alpino.

Dopo aver presentato in Sezione la domanda per essere ammesso ai lavori, cominciai presto a rendermi conto che difficilmente avrei potuto essere chiamato, non avendo io nè arte nè parte.

Il fatto poi che qualcuno dubitasse delle mie capacità di adattamento e di sopportazione della fatica fisica mi deprimeva alquanto anche perchè il lavoro d'ufficio e la vita sedentaria non sono certo un buon allenamento per chi vuole affrontare due settimane spingendo la carriola (questa era la qualifica con cui avevo chiesto di partire per la Russia). Potete immaginare quindi quanto grande fu la mia gioia, quando ricevetti la lettera di "chiamata" anche se rimaneva sempre il piccolo dubbio di non essere all'altezza della situazione o di avere dei cedimenti fisici che mi avrebbero impedito di tener fede all'impegno assunto. Finalmente venerdì 5 giugno, di prima sera, convocazione a Bergamo per le ultime istruzioni e sabato, di prima mattina, imbarco sul C130 che ci avrebbe portato a destinazione.

Forse il viaggio non fu il massimo della comodità, ma eravamo talmente caricati dentro per quello che ci aspettava nei prossimi giorni, che tutto sembrava più leggero. Dopo cinque ore raggiungemmo l'aeroporto di Mosca, ex grande capitale che purtuttavia ci affascinò alquanto nella pur breve visita che facemmo.

Dopo aver pernottato in uno dei buoni alberghi della città, il giorno dopo, domenica, altro volo fino a Voronez da cui, con un viaggio di un paio d'ore a bordo di un caratteristico e alquanto sgangherato pulman dalle civettuole tendine a frange, raggiungemmo finalmente ROSSOSCH. Sinceramente la prima impressione fu di grande delusione: durante il viaggio si era parlato tanto di questo centro, quasi città, di 60.000 abitanti e mi aspettavo qualcosa di simile alle cittadine che si trovano dalle nostre parti: invece no.

Era come vedere un villaggio in via di lento disfacimento, moltiplicato per dieci, ma con niente che potesse giustificare una qualche idea di trascorrervi un periodo di villeggiatura. Ma d'altronde non era quello per cui noi ci trovavamo lì ed infatti, neanche il tempo di disfare le valigie, che tutti si era già al lavoro per sistemare le cose più urgenti: i servizi (quelli che trovammo erano, a dir poco, sconvolgenti), le brande nelle "camerate" ricavate nello scantinato, le tavolate e le panche per il refettorio.

Era tale la frenesia che nei primi giorni, ancora prima dell'alzabandiera, qualcuno si era già fatta almeno un'ora di lavoro.

Devo riconoscere che raramente mi è capitato di vedere della gente lavorare con quel ritmo e con quella determinazione, senza alcuna distinzione di età. E pian piano cominciammo a vedere i risultati di questo nostro accanimento: le pareti del

(continua a pag. 2)



La posa della prima pietra.

Lettere al Direttore

Questa rubrica è destinata a dare spazio alle voci ed alle opinioni degli iscritti e dei lettori.

Nel ringraziare coloro che ci scrivono la Redazione lascia a ciascuno la responsabilità di quanto espresso.

Caro Direttore, il Comitato di Presidenza della Sezione, su "Penne Nere" di marzo, interviste dichiarando di voler evitare polemiche. Dice che i partecipanti all'Assemblea Sezionale "possono avere pensato, dopo aver ascoltato certi interventi, che alla base ci potessero essere dei giochetti di bassa lega architettati apposta per includere o escludere qualcuno dagli elenchi dei candidati per la nomina a delegato all'Assemblea Nazionale".

Poichè riconosco agevolmente il mio tra "certi interventi", voglio chiarire che ritengo l'Assemblea Nazionale non solo occasione di incontri, ma soprattutto il luogo dove i delegati dalle Sezioni contribuiscono alle grandi scelte dell'Associazione.

Nessun dubbio, quindi, che la scelta dei rappresentanti vada operata investendo persone che godano ad un tempo della fiducia degli Organismi Sezionali e dell'Assemblea.

Gli antipatici equivoci riferiti nella lettera si sarebbero evitati se si fosse chiesto ai Delegati uscenti chi di loro intendesse essere confermato e chi intendesse rinunciare, per la considerazione elementare che un Delegato può chiedere ragione delle scelte al Consiglio solo dopo che quest'ultimo le ha operate, mentre il Consiglio può chiarire, prima di assumere decisioni, i suoi intendimenti.

Questo è l'esatto contrario degli aspetti regolamentari nella funzione di governo: sono infatti convinto che l'applicazione fiscale dei regolamenti, ammesso che ne migliori

altri, possa solo peggiorare questo tipo di rapporti.

Mi scuso se questa mia rischia di aprire polemiche che non mi piacciono, ma una lettera al Direttore dell'organo di stampa sezionale firmata impersonalmente dal Comitato di Presidenza Sezionale mi è sembrata talmente ufficiale da farmi ritenere dovuta questa precisazione.

Silvio Botter

Varese 12 maggio 92

*Gallarate 10 maggio 92
Redazione Penne Nere
Varese*

... per chi suona la campana. È da tempo che in Sezione un - singolo - acidioso, con fasulla contestazione operi nella disgregazione del nostro precetto che vuole "gli alpini brava gente".

Ergo, ritieni sufficiente l'opera singola del bravo Giacomo, fedele custode della concordia associativa nell'ardua ricomposizione conciliativa? (non sarebbe da noi).

Oppure attendere che si compia il castigo di Dio, sia pure in un augurabile lontano futuro, che vuole in quel posto all'al di là da Lui creato per gli uomini non dabbene?

Non sarebbe invece più efficiente che da questa Redazione, in cui operano laureati in pandette, venga quel saggio suggerimento che faccia da D.D.T. a codesta ciarlieria zanzara?

In tanta salomonica attesa cordialità alpina.

Gierre

(segue da pag. 1)

futuro asilo cominciavano a delimitare i vari locali, giungendo presto all'altezza della seconda soletta, mentre una squadra "locale" terminava la copertura dello scantinato con grossi lastroni prefabbricati. (Da rimarcare in questa squadra la presenza di quattro donne, tra le quali una giovane e ben dotata).

Da parte mia, raccogliendo la sfida che mi era stata lanciata da un amico sono andato ad aggregarmi proprio ad una squadra di bergamaschi che si era dedicata alla costruzione della torretta che avrebbe racchiuso le due rampe di scale per ricordare lo scantinato al solaio.

Un'altra cosa che ci ha fatto sentire un po' speciali è stata la visita del Nostro Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, per la cerimonia della "posa della prima pietra".

Sicuramente ci sono state e ci saranno molte altre occasioni di vedere e di sentire il Nostro Presidente, ma bisogna riconoscere che difficilmente sarà possibile rivivere quell'atmosfera ricca di pathos che ha caratterizzato quei momenti. E grande è stata la sorpresa, dopo cena, quando, forse per vincere il magone, si è alzato in piedi, per intonare i nostri canti di montagna, anche i più goliardici.

Quasi costante è stata presso di noi la presenza dei componenti della commissione "ONORCADUTI" che, accompagnati dagli omologhi Russi, stavano "rastrellando" le zone circostanti per recuperare le salme dei nostri soldati.

Sì, perchè va ricordato che il motivo principale della nostra presenza in quei luoghi va ricondotto a loro, ai caduti, che si sono sacrificati in nome di una Patria che, forse, non meritava il loro sacrificio.

E di questa opinione erano anche i viagiatori italiani che a bordo di pullman giravano la zona visitando i luoghi che erano stati teatro di battaglie e che, nei loro spostamenti, si fermavano al nostro cantiere per rendersi conto di persona di come procedevano i lavori. Una breve visita a questi luoghi sacri abbiamo fatto anche noi, lavoratori, domenica 14 giugno, perseguitati da una pioggia insistente che a volte diventava torrenziale.

Abbiamo così raggiunto "quota pisello" da cui, con un bel sole, si sarebbe potuto godere di una splendida vista sulla pianura circostante e sul placido Don che l'attraversava. Purtroppo la visuale era ostacolata dalle brume che si alzavano da terra, tra uno scroscio di pioggia e l'altro. Raggiungemmo comunque un'ansa del Don alle cui calme acque affidammo una corona di fiori a ricordo di tutti i Caduti, acque che alcuni di noi raccolsero, con un po' di sabbia, per avere un ricordo tangibile.

Già il giorno precedente mi ero procurato un'altra reliquia a Podgornoje raccogliendo un po' di terra da una fossa comune ove, per mantenere fede alla promessa fatta ad un amico, mi ero recato per fare alcune foto al luogo ove era forse sepolto suo fratello. Questo mio pellegrinaggio privato era stato reso possibile dall'interessamento del Professor Alim Morosov (di cui si è parlato in uno degli ultimi numeri dell'Alpino), che qui intendo ringraziare pubblicamente.

Durante la visita al Museo, da lui stesso allestito, ci mostrò con orgoglio i reperti raccolti in tanti anni di ricerche, raccontandoci le difficoltà incontrate e le rimostranze delle autorità locali che non accettavano che un giovanotto (allora) lasciasse da parte il lavoro dei campi per dedicarsi ad una attività che non sarebbe stata di giovamento alcuno per la comunità.

Forse a causa del mio indulgere ai piaceri della buona tavola o forse anche il non essere abituato a dieci ore filate e tirate di lavoro, fatto sta che la sera non avevo molta voglia di uscire, anche perchè il paese non aveva quasi nulla da offrire a chi volesse avventurarsi per le sue vie polverose in cerca di svago o magari semplicemente di un bar ove sedersi a bere qualcosa in compagnia.

I rari incontri con la gente del posto erano ostacolati dal non conoscere le rispettive lingue, ma si poteva notare, specialmente tra le persone più anziane, che conservavano un bel ricordo del passaggio delle truppe Alpine Italiane.

Per i più giovani ed i ragazzini, noi del cantiere eravamo fonte di ricchezza e si prodigavano nel tentare di venderci di tutto un po', dalle icone ai candelabri, dalle monete ai francobolli, dai colbacchi agli scialli e, da ultimo, anche dei vecchi fonografi a manovella. Più di uno si è venduto anche la tessera del partito, quasi a disfarsi di un fardello che lo aveva oppresso per tanti anni.

Ovunque, in tutti i posti che abbiamo visitato, sembrava che ogni cosa fosse lasciata andare alla rovina, sia le abitazioni private che i nuovi palazzoni, le strade ed i mezzi pubblici, mentre le automobili meno vetuste erano i modelli che dalle nostre parti si usavano trenta o quarant'anni fa.

La sera preferivo dunque restare tra la nostra gente che, pur lontana da casa, continuava a stringere quei legami di fratellanza e di Alpinità che la caratterizza.

A tutti loro va il mio ricordo riconoscente, con un accenno al medico (già reduce dall'intervento in Armenia e che, stavolta, ha avuto ben poco da fare), al "Maestro in betoniera" che dopo pochi giorni di tirocinio era abilitato al titolo di "fornitore di malta DOC garantita", alla gentile interprete, sempre pronta a trarci d'impaccio quando occorreva, a tutti i mastri muratori ed in particolare alla squadra di bergamaschi che mi ha accolto con simpatia facendomi sentire, alla fine, uno di loro.

Per terminare un breve accenno al viaggio di ritorno che si è svolto ancora in due giorni, con sosta per un'altra breve visita a Mosca. Questa volta l'aereo mesosoci a disposizione della Aeronautica militare era un C222 che essendo più piccolo del precedente si è dimostrato anche più scomodo.

La minore autonomia ci ha costretti ad uno scalo tecnico a Varsavia, per rifornimento, cosa questa che, unita all'espletamento delle pratiche burocratiche, ha allungato ulteriormente il tempo del viaggio (otto ore in totale, da Mosca), ma finalmente verso le cinque del pomeriggio giungemmo, come si suol dire, "tutti sani e salvi a destinazione, per riabbracciare i nostri cari".

Posso senz'altro affermare che l'esperienza vissuta è risultata molto positiva, mi ha permesso di fare del bene e, perchè no, di pagare un debito.

Giampaolo Canavesi



Lo stato dei lavori al termine del primo turno.

In spregio ad ogni regola giornalistica pubblichiamo due articoli dell'amico Gianni nella stessa pagina.

È il nostro ringraziamento ad un amico dal quale riceviamo tanta appassionata e generosa collaborazione.

LA PENNA NERA

Pare una fiaba ma non lo è. Mi venne raccontata dal Savoldelli, il -savoia - Caporale della Squadra esploratori della 46ª Compagnia del Battaglione Tirano. Era la notte di Natale, si stava sotto una tenda piantata sulle falde del Tomarezza in terra albanese. Tutto intorno neve che copriva la montagna fino alla cima. Faceva un freddo boia che invitava a starsene avvolti nelle coperte mentre il nostro discorrere era infiorato da sbuffi di fiato brinato. Il Savoldelli era fra coloro che sentivano l'amor di Patria come un vangelo.

Poteva strarsene al sicuro al di là dell'Oceano, dove era stato portato in fasce dal padre emigrante. Parlava a stento l'italiano, molto meglio il bergamasco e per lui l'Italia, la sua Patria, era il più grande affetto da conservare e difendere per godersi in piena dignità il professarsi italiano. In quei lontani tempi, e non stà a me il dire se erano più o meno belli dei giorni nostri, non esistevano gli obiettori di coscienza. Ad onor del vero anche allora vi erano dei castrati d'animo e di qualche cosa d'altro, che per pusillanimità si imboscavano in posti sicuri lontani dal rischio e dal disagio.

Capitava così di vedere in un Ospedale Militare metropolitano il figlio della ...sciura contessa... vuotare il pitale del figlio maggiore del suo stalliere lì in cura da quelle ferite guadagnate in terra balorda. Altri tempi ma forse allora come ora stava proprio - in quella mancanza di dignità - la radice pusillanime di coloro che diverranno gli obiettori di coscienza moderni. Gente trememonda a tal punto che la stessa parola Patria veniva sostituita da un fasullo Paese quasi fosse un agglomerato di baite.

In origine i figli delle montagne dell'Italia quando venivano intruppati lasciavano il loro villaggio avendo in testa uno scalcinato cappello buono a difenderlo dal sole forte della montagna e trasformarsi in tazza alle fontanelle montanine ove si sostava a placare la grande sete. Così è stato anche per Tone quando scese da quelle pietraie calcificate dai millenni che stavano ai piedi della Marmolada. Al piano quando venne intrupato con tanti altri venuti da tanti altri paesi divenne uno sconosciuto, un anonimo fra tanta moltitudine, tanto che quando la Giselda andò a cercarlo per dirgli quanto ancora era grande il suo amore per lui, dovette tornarsene alla sua baita di Fedaiia, sconsolata e in lacrime per non aver trovato il suo Tone con il

quale aveva trascorso ore di sogno sulle rive azzurre di quel laghetto di casa.

Se ne stava triste e mentre le lacrime scendevano lente rigando d'argento quelle guancie color della pesca matura, venne in suo aiuto un piccolo "gnomo" che stava di casa su in cima al monte di Penia e frequentemente se ne andava per le forre e gli anfratti del Sassolungo in cerca di oro e cristalli. Fu proprio in uno di quei suoi vagabondaggi su quei sentieri scoscesi e cosparsi di sassi aguzzi, mentre divallava verso l'Alpe di Siusi, che Gelindo, lo gnomo della Marmolada, ebbe ad imbattersi in una aquila ferita in una di quelle ali use a spaziare nei cieli. Gelindo lo gnomo buono la curò con amore finché guarita poté risalire in volo verso il sole. Prima di andarsene l'aquila del Sassolungo in segno di riconoscenza dette in dono a Gelindo una delle sue lunghe penne nere. Fu così che il nanetto parlò a Giselda: pastorella di Fedaiia torna laggiù al piano, non rattristarti nell'attesa del tuo Tone, egli ti aspetta e tu lo riconoscerai fra i molti perché ha sul cappello, piantata in una nappina color dei rododendri una lunga penna nera, sveltante verso il cielo, dritta come una spada per dire a chi la vede da lontano che sotto quel cappello scalcinato ci stà un figlio delle montagne dell'Italia, sceso dai monti per compiere sempre ed ovunque il suo arduo dovere di fede e di amore per la Patria. Passarono tanti e tanti anni da quel bel tempo antico, tanti e tanti, mille e mille furono i Tone che lasciando il paese dove le cime erano bianche di neve e coperte di ghiaccio, o dove le crode slanciate verso il cielo sembravano guizzanti fiamme di pietra che vollero sul loro cappello una lunga penna nera, non sempre proveniente dall'ala di un aquila, ma sempre ben dritta come un parafulmine. E poiché erano tutti figli delle montagne dell'Italia di quelle Alpi che iniziando da Cadibona finivano come scogliere nelle acque del Camaro, la gente non trovò di meglio che chiamarli ALPINI. Così finì di narrare il Savoldelli in quella notte di Natale sotto di una tenda alle falde del Tomarezza in terra albanese. Era una notte che gli Angeli cantavano "pace in terra" tanto da essere ascoltati da quelli che stavano di qua e quelli che stavano di là nel concedersi una pausa di bontà nella notte della natività.

Parè una fiaba mentre è una storia vera narrata da un alpino venuto dall'aldilà dell'Oceano per tanto amore per la sua Patria.



Adunate Nazionali, grandi laghi che raccolgono tutti i torrenti sentimentali che scendono dai monti e dalle vallate alpine.

Adunate di uomini, di rozzi poeti, di coriacei idealisti sempre pronti ad accorrere a quelle loro festose adunate come a quelle calamità che talvolta affliggono il patrio suolo.

È il giorno che accanto al figlio ancora in servizio di leva militare, torna a sfilare il padre, talvolta il nonno, fieri solamente di appartenere al Corpo degli Alpini.

Gente che rivive nei suoi Reggimenti, nei suoi Battaglioni, nei loro ricordi, nelle loro nostalgie, nei loro affetti; consapevoli solamente di avere sempre dato e mai nulla richiesto.

Dentro di loro, alpini per sempre, nascono in quel giorno momenti che valgono una eternità, ed è quando due veci can si ritrovano e si abbracciano dopo tanti anni di lontananza e mai avvenuta dimenticanza.

Ritorna sull'onda del ricordo il passato che è sempre stato il presente e son fiotti di rievocazioni pensieri, struggimenti e tanta e tanta fiera per Quelli che sono presenti in ispirito.

Son gente del Timavo, dei ghiacciai del Cervino di quelle piatte langhe e di quelli che si arrampicano sugli scogli di tufo.

Quelli delle fredde vallate alpine e quelli del fuoco dell'Etna.

Immensa gente che si ritrova nel loro gran giorno di pace.

Sono tutte quelle genti che della montagna hanno fatto loro credo, vocazione, altare, Signore.

Gente immensa, formidabile, divina, che in quel giorno cancella ogni buio procelloso per far sorgere la luce di nuovo sole.

È il giorno del divino spozalizio di quella gente che per avere fatto la guerra vuole ad ogni costo la pace.

Una pace vera nella giustizia nell'amore e nella carità, in quella sconfinata libertà di pensiero e di parola per cui Dio stesso l'ha creata.

da "Pensieri"
testo del Mulo Gian



Verbale riunione di consiglio del 6 febbraio 1992

Sono presenti alla seduta il Presidente gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bonin Valentino, Gandolfi Renato, Puricelli Sergio, Mingotti Gino, Scodro Angelo, Galmarini Angelo.

Presente il C.N. Francesco Bertolasi.

Assenti i Consiglieri Cossu Pasquale e Zampieri Dino.

Accertato il numero legale, il Presidente apre la seduta passando all'analisi dell'Ordine del Giorno. Il verbale della seduta precedente viene approvato alla unanimità.

Vista l'assenza del Tesoriere Pasquale Cossu, il Consiglio delibera di rimandare l'approvazione dei Bilanci Consuntivo e Preventivo in altra seduta da tenersi, in via straordinaria il 13 febbraio 1992.

Il Consigliere Alioli, informa che il giorno 7 giugno 1992, sarà celebrata, la "Giornata della Protezione Civile" e comunica che la Sede Nazionale invita Tutti i Nuclei delle Sezioni a parteciparvi organizzando interventi e/o esercitazioni sul territorio.

Il C.N. Bertolasi, puntualizza sul fatto che la manifestazione Nazionale su menzionata, non impone ai Nuclei un intervento di prevenzione, ma permette di organizzare altre forme per promuovere e propagandare l'attività dei Nuclei.

Il Consigliere Alioli propone di valutare la possibilità di effettuare un'esercitazione a Laveno Mombello che coinvolga anche le nuove squadre di Sommozzatori.

Il V.P. Gasparini informa che, però, molto probabilmente per la data del 7 giugno, il Gruppo di Laveno Mombello, sarà impegnato in un'altra manifestazione.

Il Consiglio ne prende atto e propone di definire la data proposta con la disponibilità del Gruppo Lavenese.

Passando ad altro punto, il Consiglio, viste le modifiche da apportare al Regolamento Sezionale, è in linea di massima favorevole alle stesse e si riserva di deliberare ed approvare il nuovo testo, che verrà sottoposto all'analisi della Sede Nazionale nella seduta che avverrà dopo l'assemblea dei Delegati.

Proseguendo, viene ratificata la nomina a Consigliere dell'Alpino Zampieri Dino. Il Consiglio approva unanime.

Si informa che i verbali dei Gruppi giunti in Sezione sino alla data odierna sono soltanto 31 su 74 Gruppi. Visti i tempi stretti per la spedizione delle cartoline ai delegati alla Assemblea del 29 febbraio p.v., si pregano i Sigg. Consiglieri, per il tramite degli incaricati di

Zona, di sollecitare i gruppi affinché consegnino la documentazione richiesta nel più breve tempo possibile.

Il C.N. Bertolasi, rifacendosi al discorso del Presidente Nazionale Caprioli al Sacro Monte, nel quale si è illustrato il progetto dell'asilo di Rossosch, puntualizza che tale progetto non deve essere un imperativo sia per le Sezioni che per i Gruppi, i quali, devono essere sollecitati ma non obbligati ad aderire all'iniziativa.

A proposito della manifestazione di Nikolajewka, il Consigliere Bonin fa rilevare al Consiglio il cattivo comportamento assunto da alcuni Soci del Gruppo di Varese, in occasione del pranzo ufficiale. Si auspica che il Consiglio e la Sezione intervengano per definire meglio i rapporti tra il Gruppo e la Sezione.

Il Consiglio ne prende atto.

Il Presidente, fissata la data della prossima seduta nel giorno 13 febbraio p.v., chiude i lavori.

IL PRESIDENTE
Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO
Renato Gandolfi

Verbale seduta di consiglio del 13 febbraio 1992

Presenti alla seduta il Presidente, Gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Bonin Valentino, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Mingotti Gino, Zampieri Dino, Puricelli Sergio, Scodro Angelo, Gandolfi Renato, Galmarini Angelo, Alioli Mario.

Aperta la seduta il Presidente procede alla lettura della relazione Morale da esporre all'Assemblea dei Delegati.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Non essendo pervenute ulteriori candidature per la carica di revisore dei Conti, viene proposto il nominativo dell'Alpino Gianpaolo Canavesi, il quale ha espresso parere favorevole alla nomina.

Il Consiglio approva.

Data lettura del Bilancio Consuntivo e del Conto Spese e rendite, nonché del Bilancio di Previsione per l'esercizio 1992, il Consiglio, dopo esame, approva unanime.

Per la nomina dei Delegati all'Assemblea Nazionale vengono proposti Alioli Mario in sostituzione di Galmarini Angelo, Torregiani Claudio al posto di Medeghini Terenzio e Bonin Valentino.

La Commissione Verifica Poteri si propone venga composta dagli Alpini Parnigoni Simone del Gruppo di Cantello, Brumana Roberto del gruppo di Varese,

Piccinelli Alessandro del Gruppo di Brinzio, Cecini Alberto del gruppo di Vedano Olona e Colombo Ettore del Gruppo di Cassano Magnago.

Il Consiglio approva all'unanimità le scelte proposte.

Si rimarca l'esigenza di proporre in Sede Assembleare l'aumento della quota del bollino di lire 2.000 (due-mila) indipendentemente da eventuali aumenti definiti dalla Sede Nazionale. La quota Sociale passerà quindi dalle attuali lire 16.000 (sedicimila) a lire 18.000 (diciottomila), così da permettere una maggiore efficacia Gestionale delle varie attività Sezionali.

Il Consiglio, dopo approfondito dibattito, approva alla unanimità.

Esauriti i punti di discussione, il Presidente chiude i lavori fissando la data della prossima seduta per il giorno 5 marzo 1992.

IL PRESIDENTE
Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO
Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 5 marzo 1992

Sono presenti alla seduta il Presidente Gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bonin Valentino, Gandolfi Renato, Mingotti Gino, Scodro Angelo, Galmarini Angelo, Cossu Pasquale, Zampieri Dino. Assenti i Consiglieri Bottarini Mauro e Puricelli Sergio.

Accertato il numero legale, il Presidente apre la seduta passando all'analisi dell'Ordine del Giorno. Il verbale della seduta precedente viene approvato alla unanimità.

Il V.P. Scaramuzzi, in merito al nuovo Regolamento Sezionale, indica ulteriori modifiche da apportare all'art. 9 che vengono approvate, dopo discussione, dal consiglio.

Il Consigliere Cossu propone inoltre di inserire una clausola per la quale chi ricopra cariche politiche, non venga ammesso alla nomina di consigliere sezionale.

Il Consiglio, dopo valutazione, non ritiene di integrare tale proposta nel Regolamento.

C.N. Bertolasi, propone una bozza della norma transitoria riguardante il periodo delle cariche consiglieri che non avranno più scadenza biennale ma triennale.

Viene proposto che il testo definitivo del nuovo Regolamento Sezionale venga approvato e, quindi inviato alla Sede Nazionale per la ratifica definitiva, in una seduta da tenersi entro breve tempo e si invitano i consiglieri di stabilirne la data.

Il Consiglio approvando fissa la da-

ta della prossima seduta nel giorno 26 marzo p.v.

Passando ad altro punto, il Consigliere Bonin invita tutto il consiglio ad una rapida soluzione per quanto riguarda la gestione delle Segreteria Sezionale e dei rapporti tra le Sezioni ed il Gruppo di Varese, alla luce di quanto emerso alla Assemblea dei Delegati del 29 febbraio u.s..

Ancora sull'Assemblea ordinaria interviene il V.P. Gasparini il quale sottolinea la presunzione dimostrata dal Capo Gruppo di Varese che, ignorando l'autorità del Consiglio Sezionale, si è proposto quale consulente ai problemi fiscali dei Gruppi.

Il Consiglio ne prende atto.

Il Presidente della Protezione Civile, Mario Alioli, elenca quelle che saranno le esercitazioni del Nucleo per quest'anno e più precisamente il 28/29 marzo a Lambrugo, il 14 giugno a Leggiuno ed il 4-5-6 settembre a Bergamo.

Informa che, a breve, verrà acquistata la tenda da adibire a refettorio il costo della quale è stato quasi totalmente coperto dal contributo del gruppo di Vedano Olona. La distribuzione dei biglietti della lotteria in programma, consegnati ai gruppi durante l'Assemblea dei Delegati, è stata buona, si attende ora il rientro.

Comunica inoltre che è stata completata la stesura del Regolamento del Nucleo di protezione Civile e che lo stesso verrà sottoposto al Consiglio nella prossima seduta.

Il Consiglio ne prende atto.

Il C.N. Bertolasi comunica che i lavori di ristrutturazione dell'impianto del tiro a Segno a Tradate proseguono e che quindi la gara valida per il Campionato Italiano avrà certo buona riuscita.

Resoconto dettagliato verrà comunque illustrato nella riunione del Comitato per la Gara che si svolgerà presso la Sede del gruppo di Tradate il prossimo 18 marzo.

In merito all'attività sportiva Sezionale, il Consigliere Zampieri propone di incentivare maggiormente tale settore per avere una maggiore adesione da parte di giovani atleti.

La Presidenza comunica che il Pittore Lino Trevisino, ha esternato la sua volontà di effettuare una mostra di suoi quadri presso la Basilica S.Vittore e che una parte del ricavato dalla vendita, verrà destinato alla Sede Nazionale per la realizzazione dell'asilo di Rossosch.

Il Consiglio ne prende atto.

Esauriti i punti all'Ordine del Giorno, il Presidente, fissata la data nella prossima seduta nel giorno 26 marzo p.v., chiude i lavori.

IL PRESIDENTE
Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO
Renato Gandolfi



Verbale riunione di consiglio del 22 aprile 1992

Sono presenti alla seduta il Presidente Gen. Giacomo Ferrero i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri: Alioli Mario, Bonin Valentino, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Galmarini Angelo, Gandolfi Renato, Puricelli Sergio e Scodro Angelo.

Presente il Consigliere Nazionale Francesco Bertolasi.

Presente inoltre il Capo Gruppo di Varese Silvio Botter.

Assenti i Consiglieri Zampieri Dino e Mingotti Gino.

Prima di aprire la seduta il Presidente passa la parola al Capo Gruppo di Varese Silvio Botter il quale espone al Consiglio i punti secondo i quali si sono venute a creare delle incrinature nel rapporto tra il Gruppo e la Sezione.

Il Consiglio, prendendone atto, sottolinea che nulla viene addebitato al Gruppo di Varese in quanto tale, richiama l'attenzione però sul comportamento di alcuni Soci del Gruppo stesso, come esposto in verbali precedenti.

Esauriti i punti di discussione il Capo Gruppo di Varese lascia l'assemblea.

Il Presidente quindi verificato il numero legale dei presenti apre la seduta passando all'esame i punti all'O.d.g..

Data lettura del verbale della seduta precedente, lo stesso viene approvato all'unanimità.

Di seguito in V.P. Scaramuzzi comunica che le trattative con le Ferrovie Nord Milano in merito al rilascio di speciali biglietti di viaggio per la prossima Adunata Nazionale di Milano, sono in fase ultimativa. In linea di massima sul costo del biglietto si potrà usufruire di uno sconto di circa il 75% presentando la tessera Adunata, comunque è previsto un ulteriore incontro con la Direzione F.N.M. entro brevissimo tempo per la definizione della convenzione.

Per quanto riguarda le FF.SS., le stesse hanno comunicato che applicheranno le tariffe ridotte previste per i militari.

Di seguito viene definito l'ordine di sfilamento della Sezione previsto in 4 settori.

Viene confermata la presenza delle quattro fanfare della Sezione e quindi il consiglio delibera di destinare a titolo di contributo, lire 300.000 (trecentomila) ad ogni banda partecipante.

Prende la parola il Presidente del Nucleo di Protezione Civile Alioli il quale comunica che il Nucleo è ancora in attesa dei rimborsi dell'ultima esercitazione svoltasi a Lambrugo.

Per quanto riguarda la prossima esercitazione da tenersi il giorno 14 giugno p.v. informa che ci sarà un incontro con il Capo gruppo di Leggiuno Sangiano e si potrà visionare la zona delle operazioni, per meglio coordinare sia i lavori delle squadre sulla terra ferma, che quelli delle squadre sommozzatori operanti sul fondale del lago.

Il C.N. Bertolasi informa che presso alcune Caserme sono a disposizione tende, camicie, copricapi ed altro materiale che potrebbe essere utile al Nucleo. Si auspica che il Consiglio lavori in questo senso per poter usufruire di tale materiale entro breve tempo.

Ancora Alioli ricorda che sono ancora molti i Gruppi che non hanno riconsegnato le matrici dei biglietti della Lotteria in programma. Essendo l'estrazione fissata per il 9 maggio prega i sigg. Consiglieri delle Zone interessate di intervenire presso i Gruppi sollecitandoli alla riconsegna dei blocchetti nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda la manifestazione "Madonna del Don" il C.N. Bertolasi illustra il programma definito con il Gruppo di Mestre e invita una pronta segnalazione dei partecipanti alla manifestazione, così da permettere di riservare gli alloggi presso gli alberghi della zona.

Il V.P. Scaramuzzi informa che è stata stipulata una convenzione con il Ristorante "Break" di Mestre il quale fornirà il servizio ristorante a prezzi ridotti. Sollecita ancora la segnalazione di atleti (che dovranno essere almeno quaranta) partecipanti alla staffetta per portare la fiaccola dal Sacro Monte sino alla chiesa ove è custodita l'icona della "Madonna del Don".

Per quanto riguarda la raccolta di fondi per la costruzione dell'Asilo a Rossosch si informa che la Sezione di Varese, da sola, ha contribuito, sino a questo momento per circa il 10% del totale arrivato alla Sede Nazionale che, purtroppo, è ancora lungi da essere sufficiente per permettere un attivo inizio dei lavori. Si ricorda che gli eventuali volontari che desiderino intervenire ai lavori in Russia, dovranno essere esclusivamente Alpini iscritti all'A.N.A.

Il V.P. Scaramuzzi informa che sono giunte in Sezione le dimissioni del Segretario Grassi e procede alla lettura delle stesse.

Il Consiglio prendendone atto accetta tali dimissioni e delibera di inviare una lettera di ringraziamento al Segretario uscente per tutto il lavoro svolto nei suoi dieci anni di incarico. Nello stesso tempo si invita tutti i Consiglieri di provvedere alla segnalazione di eventuali nominativi di Soci o Amici che possano ricoprire tale carica.

Esauriti i punti all'ordine del Giorno, viene fissata la data della prossima seduta nel giorno 7 mag-

gio. La riunione si terrà a Castronno, presso la Sede del Gruppo Alpini.

Il Presidente, non avendo null'altro da comunicare, chiude la seduta.

IL PRESIDENTE
Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO
Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 28 maggio 1992

Sono presenti alla seduta il Presidente Gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Gandolfi Renato, Mingotti Gino, Scodro Angelo, Cossu Pasquale, Zampieri Dino, Bottarini Mauro, Puricelli Sergio.

Assenti i Consiglieri Galmarini Angelo e Bonin Valentino.

Presente il C.N. Francesco Bertolasi.

Prima di iniziare i lavori in V.P. Scaramuzzi comunica la promozione al grado di Tenente Generale del Presidente Gen. Giacomo Ferrero al quale vanno le congratulazioni di tutto il Consiglio.

Accertato il numero legale, il Presidente apre la seduta passando all'analisi dell'Ordine del Giorno. Il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

In merito all'Adunata Nazionale di Milano si conferma l'assenza di 2 gagliardetti nello schieramento della Sezione e si sottolinea che la distanza tra le file era di gran lunga superiore a quanto comunicato dalla Sede Nazionale e dalla Sezione. A tale proposito si rimarca ancora una volta la necessità di intervenire presso i Gruppi sul comportamento da assumere in occasione delle Adunate Nazionali.

Il V.P. Gasparini segnala che alla fine dell'ultimo blocco di Sezione troppo poche erano le bandiere tricolori e si auspica che tutti i Gruppi vengano ancora una volta sensibilizzati alla partecipazione, oltre che con il Gagliardetto, anche con la bandiera Nazionale.

Il Consiglio, valuta anche la proposta di ridurre il numero delle Bande presenti, per facilitare sia la compattezza dello schieramento che il corretto sfilamento dei partecipanti.

Proposta che comunque andrà rivista e valutata in altra occasione.

Passando ad altro punto il Presidente del Nucleo di P.C., Alioli conferma la data del 13 e 14 luglio p.v. per la esercitazione da tenersi a Leggiuno Sangiano e che prevede l'intervento del gruppo

sommozzatori. Comunica che per i giorni 24 e 25 ottobre è prevista una ulteriore esercitazione a Cassano Magnago dove si andrà per una ricognizione sui luoghi di intervento.

Si è interpellato il Comune di Varese per la destinazione di uno dei magazzini del Macello Civico a parco macchine e magazzino delle attrezzature logistiche e tecniche del Nucleo. La pratica della acquisizione è in fase ultimativa e, quindi, ci si auspica che l'Amministrazione Comunale, a breve, dia il suo consenso.

Vi è inoltre la possibilità di poter acquistare 10 tende di tipo militare per i bisogni del campo base.

Il Consiglio è favorevole all'acquisto dopo visione di tale materiale per verificarne l'effettiva idoneità all'utilizzo.

Viene comunicato che il Sindaco del Comune di Ternate ha richiesto l'intervento della squadra sommozzatori per tentare di recuperare il corpo di un giovane recentemente scomparso nelle acque del lago di Monate.

Il Consiglio è di parere favorevole all'intervento previa comunicazione alla Prefettura di Varese ed alla Compagnia Assicuratrice per l'attivazione delle Polizze.

Per quanto riguarda la manifestazione a Mestre della "Madonna del Don" si rimarca l'esigenza di reperire presso i Gruppi della Sezione podisti in grado di partecipare alla staffetta che dovranno essere, in linea di massima soltanto Alpini.

Si demanda, quindi, ai consiglieri l'incarico di intervenire presso gli incaricati di Zona per sensibilizzare i Gruppi a tale scopo. Di seguito viene illustrato quello che dovrebbe essere il Programma della manifestazione prevista per il 19/20 settembre 1992.

Data lettura delle manifestazioni di Gruppo in programma, vengono destinati i Consiglieri che dovranno presenziare alle cerimonie più significative. Viene deliberato che la partecipazione alle semplici manifestazioni di Gruppo sia libera.

Il V.P. Scaramuzzi, infine, sollecita una maggiore presenza dei Consiglieri in Sezione, per meglio partecipare alle necessità ed alle problematiche che emergono dai Gruppi e dalla Sezione.

Vengono fissate le date dei prossimi Consigli che risultano essere il 25 giugno, il 23 luglio ed il 27 agosto 1992.

Esauriti i punti all'Ordine del Giorno il Presidente chiude la seduta.

IL PRESIDENTE
Gen. Giacomo Ferrero

IL SEGRETARIO
Renato Gandolfi

PROTEZIONE CIVILE

EMERGENZA

Si era sempre sperato che le esercitazioni rimanessero fini a se stesse, che servissero solo ad amalgamare il gruppo, a fare vita attiva in comunità, ad insegnarci a lavorare assieme; l'intervento vero e proprio in caso di calamità era visto come un'eventualità inverosimile, nella peggiore delle ipotesi, assai lontana nel tempo. A richiamarci bruscamente alla realtà ci ha pensato il recente nubifragio abbattutosi sulla nostra provincia.

L'emergenza è scattata puntuale. Il nostro Nucleo di Protezione Civile, allertato dalla Prefettura e da alcuni Comuni più duramente colpiti, ha risposto positivamente alle aspettative, impegnato in vari cantieri di lavoro; magari l'organizzazione non è stata propriamente perfetta, ma è comprensibile trattandosi del primo intervento; comunque se qualche lacuna è emersa, è stata ampiamente annullata dall'impegno e dall'abnegazione che i nostri Volontari hanno profuso nei due fine-settimana di lavoro duro e disagevole.

A loro va il mio più sincero ringraziamento e quello del Direttivo tutto, sicuri che su di loro potremo sempre contare anche in futuro.

Un ringraziamento anche ai gruppi dei paesi nei quali siamo intervenuti che ci hanno aiutato materialmente con le cucine, ma soprattutto ci sono stati vicini con

la loro amicizia. Ora alla luce di questa esperienza, è tempo di tirare le conclusioni: in questo frangente è emerso evidente il fatto che non tutti hanno compreso lo spirito che tiene unito il nostro Nucleo di Protezione Civile. Anzi direi che la maggior parte degli iscritti rifiuta di capire cosa è la "Protezione Civile".

I volontari presenti nei cantieri di lavoro nei giorni dell'emergenza hanno toccato la punta massima di 57: molto pochi, se andiamo a contare le schede di chi ha il nostro distintivo che risultano essere 182. Qui, quei due terzi circa di iscritti che non si sono visti, dove erano? Erano impegnati in "altre emergenze"? o con altre associazioni di volontariato?

Non vorrei che questi signori si fossero iscritti al Nucleo spinti dall'onda emotiva che a suo tempo ha preso un poco tutti noi, e che ora, passato quel momento, avuti i distintivi, si sentano autorizzati a riposarsi sugli allori. Se così fosse, sarebbe opportuno che facessero un serio esame di coscienza in modo da riscoprire il vero significato dell'essere iscritti al Nucleo di Protezione Civile, e superare così la crisi di volontà ed essere più disponibili.

In caso contrario farebbero meglio a restituire i distintivi ed aiutarci dal problema di dover gestire un Nucleo così numeroso di volontari.

Rapporto di intervento del Nucleo di Protezione Civile A.N.A. nei giorni 6/7 giugno 1992

CANTIERE DI VENEGONO SUPERIORE

Capo Cantiere: Bertoglio Luigi - Gasparini Enrico.

Forza: 18 volontari.

Interventi: Sgombero detriti e macerie nel centro del paese coadiuvati da automezzi messi a disposizione dal Comune di Venegono Superiore.

Ispezione rete fognaria a supporto di squadre di Vigili del fuoco.

Durata intervento: Tutta la giornata di sabato 6 giugno.

CANTIERE DI CASTIGLIONE OLONA

Capo cantiere: Scaramuzzi Giotto.

Forza: 19 volontari nella giornata di sabato 6 giugno;

29 volontari nella giornata di domenica 7 giugno.

Interventi: In località "MULINI" ripristino abitazioni private invase da fango e detriti vari coadiuvati da 2 mezzi meccanici messi a disposizione dal Comune di Castiglione Olona.

Durata intervento: Sabato 6 giugno dalle ore 8.30 alle 18.00.

Domenica dalle ore 8.00 alle 13.00.



L'intervento sul torrente Rile.

CANTIERE DI CASSANO MAGNAGO

Capo cantiere: Alioli Mario - Verrini Giampiero.

Forza: 20 volontari nella giornata di sabato 6 giugno;

35 volontari nella giornata di domenica 7 giugno.

Interventi: Sgombero detriti e alberi abbattuti nell'alveo del torrente Rile e Rio Freddo.

Durata intervento: Sabato dalle ore 8.30 alle 18.00. Domenica dalle ore 8.30 alle 14.00.

Da una ispezione effettuata risalendo i due torrenti abbiamo riscontrato la necessità di intervenire nuovamente nelle giornate di sabato e domenica 13-14. Prevediamo un intervento di circa 80 volontari.

ESTRAZIONE LOTTERIA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI NUCLEO PROTEZIONE CIVILE SEZIONE DI VARESE Malnate 9 Maggio 1992

N. estratto	Premio
4.412	Tappeto orientale
0.156	Sci Tyrolia SMX + attacchi Tyrolia Free-Flex e bastoncini Tyrolia
3.471	Tavolo da "Tennis da Tavolo" completo di accessori (Lupo Sport)
4.829	Sci Blizzard V20 + attacchi Tyrolia Free-Flex
1.553	Scarponi da Sci Dynafit 3F Line
4.288	Orologio automatico Citizen
2.241	Borsa da viaggio in cuoio
4.678	Un bonsai
1.590	Un pranzo per quattro persone
0.015	Uno speck

DEDICATO A... 65^a ADUNATA NAZIONALE

Saluto del Cardinale Arcivescovo all'Adunata Nazionale degli Alpini Duomo, 16 maggio 1992

Con gioia e commozione la nostra Chiesa ambrosiana e io, suo Arcivescovo, porgiamo il benvenuto agli alpini giunti a Milano da ogni parte d'Italia e dall'estero per la loro 65^a Adunata Nazionale, promossa dalla benemerita Associazione Alpini che saluto nel suo Presidente nazionale, nel Presidente milanese, nei dirigenti e in tutti i suoi soci.

Rivolgo il più cordiale saluto, ringraziando per l'onore fatto alla nostra città e alla nostra Chiesa, a tutte le Autorità convenute in questo Duomo, in particolare le Autorità militari con il Generale Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e il Generale Comandante del 3° Corpo d'Armata di stanza a Milano.

E ancora desidero salutare con sentimenti fraterni di affetto Sua Eccellenza Reverendissima l'Ordinario Militare, che presiederà la Celebrazione Eucaristica. Insieme a lui do il benvenuto a tutti i Cappellani in servizio e congedo, che vedo numerosi.

Ringrazio e saluto pure la rappresentanza del Comune, della Provincia, della Regione.

Un patrimonio di valori da custodire e da testimoniare

La nostra Milano, scossa e umiliata da episodi di malcostume, ma determinata a reagire attingendo alle sue risorse spirituali, morali e sociali, non può che trarre beneficio dal contatto vivo con il patrimonio di valori che voi, carissimi alpini, custodite e rappresentate.

Il vostro Corpo è caro a tutti gli Italiani, per l'amore di patria che testimoniate e che si traduce in virtù quali la tenacia, l'amicizia, la solidarietà, la pace, la voglia di onestà sociale e politica a tutti i livelli.

Permettetemi allora di richiamare alcuni di questi valori.

♣ La TENACIA, anzitutto, di chi conosce la dura fatica richiesta a quanti aspirano alle vette più alte, nella consapevolezza che, nelle ascensioni come del resto in tutta la vita, la pretesa di bruciare le tappe, di conseguire comodamente e senza sforzo i traguardi più ambiziosi, si rivela presto una fallace illusione. Voi date un esempio di tenacia e di

coraggio a tutta la nostra gente, in particolare ai giovani.

♣ L'AMICIZIA, intesa come valore di gratuità, valore ben al di là di ciò che è puramente economico e politico, valore di cui si sostanzia la vita stessa di ogni convivenza umana, quindi anche la vita della città. Troppo spesso la città è corrosa o addirittura divorata dallo spirito di contesa. Ed è appunto l'amicizia civile - che avete stretto negli anni del servizio militare, ma protesa a dilatarsi all'intera "famiglia degli alpini" sino ad abbracciare la comunità nazionale - il registro dominante della vostra festosa manifestazione.

♣ La SOLIDARIETÀ è un'altra parola non vuota per voi, tant'è vero che amate trascriverla nel motto "onora i Caduti aiutando i vivi". Essa evoca i vincoli che vi uniscono e soprattutto esprime la sua naturale carica espansiva nelle molteplici attività che vi vedono impegnati in prima linea: dai donatori di sangue e di organi, alle squadre di soccorso alpino, al sollecito intervento in occasione delle calamità natu-

rali (Friuli, Irpinia e tanti altri casi che solo voi conoscete) fino al servizio di protezione civile.

Una solidarietà della quale per voi, per Milano e per l'intero Paese, fu testimone esemplare e luminoso, tra tanti altri, il nostro Don Carlo Gnocchi, indimenticabile Cappellano degli Alpini e poi fondatore di un'Opera, la PRO JUVENTUTE, che continua ancora oggi a rendere presente tra i disabili e i portatori di handicap l'eroica dedizione di Don Gnocchi che speriamo vedere presto elevato alla gloria degli altari.

Una gloria milanese quella di Don Gnocchi, che si aggiunge ad altre glorie milanesi e lombarde: Padre Brevi, Monsignor Franzoni, Don Caneva recentemente scomparso, l'alpino e poi partigiano Teresio Olivello, medaglia d'oro al valor militare, di cui è in corso la causa di beatificazione. Tutte le persone che hanno consentito alla Chiesa e ai sentimenti religiosi della nostra popolazione di rendersi sempre presenti in mezzo agli alpini, quasi di coniugare l'eroi-

simo della dedizione e la fede religiosa in un'altissima sintonia di valori, che ha segnato la vita dei 400.000 soci della vostra Associazione e quella, sacra nella memoria, delle moltitudini dei caduti per l'adempimento del dovere sulle montagne, ma pure nelle pianure e nelle steppe di tutta l'Europa, come abbiamo avuto modo di ricordare in questo Duomo il 21 dicembre scorso, accogliendo 27 salme di soldati italiani morti in Russia e in Germania nella seconda guerra mondiale.

♣ Infine, voi testimoniate e portate oggi per le vie di Milano la PACE, bene supremo per la Nazione e per la città. Quella pace che, indissolubilmente legata alla giustizia e allo sviluppo dei popoli (come hanno tante volte ricordato gli interventi dei Sommi Pontefici), rappresenta l'obiettivo ultimo per il quale ogni struttura della società civile deve impegnarsi e che anche le Forze Armate di una Nazione devono presidiare con l'organizzazione della difesa nazionale, all'interno e nel rispetto delle leggi dello Stato. Il rispetto per ogni coscienza retta, che pure deve essere garantito dalla Legge, non può far dimenticare quel *sacro dovere* previsto dalla Costituzione della Repubblica (cf. n. 52), che non può mai essere contrapposto al canone della coscienza, nè svilito, nè ridotto a opzione di minor valore ideale.

La presenza degli Alpini a Milano

Io sono convinto che questi quattro valori, o virtù, che ho voluto richiamare, consentiranno al vostro amor di Patria di essere autentico ed esemplare per i nostri giovani che hanno bisogno di modelli vivi e autentici.

Così come sono sicuro che la vostra presenza porterà alla città di Milano la ventata di pulizia di cui ha bisogno. La vostra presenza sarà inoltre di conforto agli alpini e agli altri militari tutt'ora in servizio, ai quali va il nostro saluto e la nostra riconoscenza.

Sono sicuro, infine, che la vostra presenza sarà di stimolo a tutti gli abitanti di questa città, affinché, superando ogni motivo di contesa, sappiano rinnovare l'impegno per l'onestà sociale e politica a tutti i livelli, per la solidarietà e per il bene comune.

Il Signore benedica tutti e ciascuno.



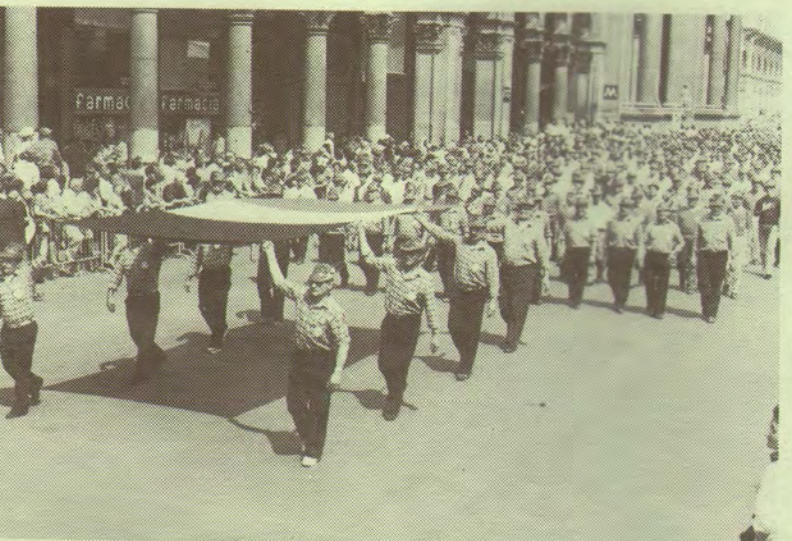
M I L A N O
16 - 17 MAGGIO 1992

Saluto del Presidente Nazionale

Milano, culla del 5° Reggimento Alpini, ospiterà la sessantacinquesima Adunata Nazionale che vedrà ancora una volta alpini di tutte le età, di tutti i ceti sociali, di tutte le regioni d'Italia, stringersi in un affettuoso abbraccio e stringere nello stesso abbraccio quella nostra tanto tribolata Italia alla quale, con incrollabile fede e con immutata speranza noi continuiamo ostinatamente a voler bene. Ai motivi di sempre se ne aggiungeranno quest'anno altri di particolare importanza che possono mettere in evidenza e far sapere alla gente di tutta Italia chi sono veramente gli alpini e cosa fanno: alla civile e garbata ma decisa protesta contro la riduzione del nostro Esercito e dei nostri reparti risponderemo proponendo una maggior partecipazione alla donazione di sangue, di cui tanto hanno bisogno i nostri Ospedali, e soprattutto ponendo all'attenzione di chi ci vuol ascoltare il progetto o meglio l'inizio della realizzazione di un asilo a Rossosch, in terra di Russia, là dove tanti giovani hanno lasciato i loro vent'anni, nella stessa cittadina ove aveva sede il Comando del Corpo d'Armata Alpino. So che i milanesi amano gli alpini e ci accoglieranno perciò con tanto calore e passione: con loro ricorderemo i nostri morti, i sacrifici di tanti poco conosciuti eroi, le lacrime di tante mamme e tante spose, ribadiremo il nostro impegno in campo sociale e, soprattutto, diremo al mondo intero e non solo a coloro che non vogliono ascoltarci che un'Italia senza alpini è come un essere senza cuore: in altre parole è poco meno di niente.

Leonardo Caprioli





LE 65 ADUNATE

- 1) Ortigara 5-7 settembre 1920
- 2) Cortina 3-11 settembre 1921
- 3) Trento 3-6 settembre 1922
- 4) Aosta 2-9 settembre 1923
- 5) Passo del Tonale 31/8-3/9/1924
- 6) Udine 23-29 agosto 1925
- 7) Rifugio Contrin 29/8-5/9/1926
- 8) Pieve di Cadore 30/8-5/9/1927
- 9) Torino 2-9 settembre 1928
- 10) Roma 6-8 aprile 1929
- 11) Trieste 13-15 aprile 1930
- 12) Genova 20 aprile 1931
- 13) Napoli 16-18 aprile 1932
- 14) Bologna 8-9 aprile 1933
- 15) Roma 15-16 aprile 1934
- 16) Tripoli 20-21 marzo 1935
- 17) Napoli 12-14 settembre 1936
- 18) Firenze 10-12 aprile 1937
- 19) Trento 23-24 aprile 1938
- 20) Trieste 15-17 aprile 1939
- 21) Torino 1-3 giugno 1940

INTERRUZIONE A CAUSA DELLA GUERRA

- 22) Bassano del Grappa 3-4 ottobre 1948
- 23) Bolzano 1-3 ottobre 1949
- 24) Gorizia 21-23 aprile 1951
- 25) Genova 26-28 aprile 1952
- 26) Cortina 12-13 settembre 1953
- 27) Roma 19-21 marzo 1954
- 28) Trieste 23-25 aprile 1955
- 29) Napoli 17-19 marzo 1956
- 30) Firenze 16-19 marzo 1957
- 31) Trento 15-17 marzo 1958
- 32) Milano 2-4 maggio 1959
- 33) Venezia 19-21 marzo 1960
- 34) Torino 13-15 maggio 1961
- 35) Bergamo 17-19 marzo 1962
- 36) Genova 16-18 marzo 1963
- 37) Verona 2-4 maggio 1964
- 38) Trieste 22-24 maggio 1965
- 39) La Spezia 23-25 aprile 1966
- 40) Treviso 29/4-1/5/1967
- 41) Roma 16-19 marzo 1968
- 42) Bologna 25-27 aprile 1969
- 43) Brescia 1-3 maggio 1970
- 44) Cuneo 1-2 maggio 1971
- 45) Milano 11-14 maggio 1972
- 46) Napoli 28-30 aprile 1973
- 47) Udine 4-6 maggio 1974
- 48) Firenze 15-17 marzo 1975
- 49) Padova 19-21 marzo 1976
- 50) Torino 14-15 maggio 1977
- 51) Modena 13-14 maggio 1978
- 52) Roma 19-20 maggio 1979
- 53) Genova 3-4 maggio 1980
- 54) Verona 9-10 maggio 1981
- 55) Bologna 8-9 maggio 1982
- 56) Udine 7-8 maggio 1983
- 57) Trieste 12-13 maggio 1984
- 58) La Spezia 18-19 maggio 1985
- 59) Bergamo 17-18 maggio 1986
- 60) Trento 16-17 maggio 1987
- 61) Torino 14-15 maggio 1988
- 62) Pescara 13-14 maggio 1989
- 63) Verona 12-13 maggio 1990
- 64) Vicenza 11-12 maggio 1991



LA STAMPA HA DETTO DI NOI

Hanno portato un profumo d'onestà

Una fiumana di quattrocentomila alpini che invade una metropoli: io me ne sono rimasto chiuso in casa e ho evitato il centro. Non lo dico per rivelare una scelta personale, condivisa probabilmente da molte migliaia di persone.

Lo dico perchè detesto chi, parlando di comportamenti collettivi, comincia con il dimenticare il proprio. I guasti inenarrabili prodotti dal moralismo nascono da questo atteggiamento. Aggiungerò che non ho mai amato i cori montani, anche se mio figlio li colleziona, nè il vino sfuso del contadino industriale, nè il lessico dei bocia e dei veci, che ho incontrato la prima volta nelle tavole epico-comiche di Novello, in "La guerra è bella, ma è scomoda", e che sopravvive come una specie linguistica della preistoria recente. E confesserò, che, pur annoverando tra i miei ascendenti qualche alpino, conto sulla fantasia inesauribile del rinnovamento genetico; altrimenti arriverei alle meste previsioni di Wilcock che, interrogato sulle ragioni del suo pessimismo anche in rapporto ai giovani, rispose: "Perchè conosco i loro padri".

Fatte queste premesse, dirò che cosa non mi spiace in questa irruzione dell'assurdo nelle vie di Milano: non hanno fatto discorsi; hanno per la prima volta in questa città sconvolto i programmi degli spacciatori al Sempione e in altri parchi (una ecologia enologica più efficace di quella istituzionale); non hanno chiesto sovvenzioni e hanno mangiato a proprie spese (è, a distanza di quarant'anni, il secondo Miracolo a Milano); credono nella solidarietà e nella pulizia, e non solo quella delle strade, che pure hanno promesso di spazzare. Non mi sembra che quello in cui credono sia da sottovalutare, tenendo conto di quello in cui credono i nostri governanti.

Giuseppe Pontiggia
dal "Corriere della Sera"

MA IO DICO: ARRIVEDERCI IN MONTAGNA

I pregiudizi sono duri a morire. Non soltanto quelli negativi: anche quelli positivi. Che 400 mila alpini, siano tutti "bella gente" e che il loro raduno nazionale sia un'"allegria festa", è, appunto, un pregiudizio. Che cosa ci sia di bello in un esercito che posteggia camion e furgoni sulle aiuole, accende falò nei prati e trasforma i parchi cittadini in latrine a cielo aperto è tutto da scoprire. "Bella gente" vociante che gira in branco, tutti rigorosamente in



camicia di flanella, fradici di sudore, ma incuranti del termometro che sfiora i 30 gradi; molti con gli scarponi da roccia, evidentemente indispensabili per una discesa in metropolitana. C'è poi il capitolo dell'"allegria festa": un'allegria a comando, affidata soprattutto a mitiche damigiane di vino, alla retorica dell'alpino gran bevitore. Ed ecco uomini di ogni età devastati da sbronze tristi, giovani e anziani sopraffatti dal torpore e sdraiati nei parchi in mutande e canottiera.

Ecco l'allegria artificiale di furgoni addobbati con giganteschi cappelli da alpino in cartapesta e altoparlanti che diffondono a tutto volume il "Testamento del capitano": per far festa. La montagna ha qualcosa di mistico che impone rispetto e raccoglimento: non a caso i cori alpini hanno un'immane vena malinconica e una bottiglia, sui monti, può aiutare a scacciare il freddo e la tristezza.

Ma trasferire tutto questo in città, mescolare i canti al frastuono di un traffico impazzito, cercare di riprodurre in provetta, il cameratismo di un rifugio, ha un sapore un po' patetico. E i risultati rischiano di essere indecorosi perchè piazza Duomo non è il Pasubio.

Arrivederci alpini. Con simpatia, ma in montagna.

Claudio Schirinzi
dal "Corriere della Sera"

NELLA CITTÀ MARTORIATA DA VECCHI E NUOVI INQUINAMENTI, LE PENNE NERE HANNO DATO UN ESEMPIO DI CIVILTÀ LORO, GLI ALPINI, LASCIANO MILANO PULITA

Quando avevano visto spuntare i tendoni e gli accampamenti degli alpini sui prati intorno al Castello Sforzesco, gli ambientalisti avevano gridato allo scandalo. "Orrore - si erano indignati gli ecologisti metropolitani - quei barbari distruggeranno il verde, raderanno al suolo i cespugli, lasceranno ovunque lattine e cartacce". Anche l'assessore all'Ecologia aveva avuto un attimo di smarrimento di fronte ai falò delle penne nere sulle aiuole del Parco Sempione.

Preoccupatissimo per le sorti del suo gioiello era andato personalmente a tentare di dissuadere gli alpini dall'accendere fuochi. "Stia tranquillo assessore - l'aveva rassicurato il vecio a cui si era rivolto - io faccio il contadino, e l'erba so

come trattarla". Tutt'altro che convinto, l'assessore aveva messo in allarme il sindaco e a Palazzo Marino si era tenuto un summit con i dirigenti dell'Ana, l'associazione nazionale alpini, per tentare di trovare qualche soluzione al problema pulizia prima e dopo la sfilata. "Penseremo a tutto noi, non preoccupatevi, lunedì Milano sarà pulita come prima" avevano assicurato le penne nere.

Gli alpini non sono stati di parola. Ieri mattina Milano non era pulita come prima, lo era molto più di prima, splendente e tirata a lucido quale si vede solo a ferragosto quando chiude per ferie. Un miracolo? No, ordinaria amministrazione, ma amministrazione alpina. Domenica sera, dopo aver sfilato per più di otto ore sotto un sole tropicale, alcune centinaia di loro si sono volontariamente addossati un surplus di fatica. Ramazza in mano, hanno percorso le vie di Milano, parchi e giardini compresi, facendo scomparire ogni traccia del loro passaggio.

"Italia, vederti bella, sognarti pulita", recitava domenica uno striscione degli alpini di Como. Alle parole le penne nere hanno fatto immediatamente seguire i fatti. Una magnifica lezione di senso civico che stupisce soltanto chi non conosce gli alpini, chi si è dimenticato di quello che sono stati capaci di fare nel Vajont e in Irpinia, in Friuli e in Armenia. Solidarietà, amicizia, spirito di sacrificio, difesa dei valori e delle tradizioni. L'alpinità è intessuta di concetti semplici ma fondamentali e regolarmente applicati. Domenica, con i reduci e i reparti in armi, sono sfilati centinaia di gruppi della protezione civile alpina, sezioni di donatori di sangue, compagnie attrezzate contro gli incendi dei boschi. Tutti alpini, volontari, tutti pronti a sborsare di tasca propria per acquistare equipaggiamenti e macchinari.

Come totalmente autofinanziato è stato il raduno di Milano. Alla città l'adunata non è costata una lira e loro, oltre a regalare incassi record ai bar e ai ristoranti, hanno portato anche 200 milioni di beneficenza.

È successo così anche nelle altre 64 città che dal 1920 a oggi hanno ospitato i raduni alpini. "Dove c'è un alpino c'è civiltà e amore" avevano scritto domenica sulla loro bandiera i veci di Trento. Peccato che sulle spiagge invase dai rifiuti oppure ai mega-concerti rock fucina di vandalismi e inciviltà non sia possibile mandare i reparti delle penne nere.

"Siamo l'Italia che conta" cantavano alla sfilata gli striscioni della sezione di Feltre. Fosse vero, per guarire dai suoi mali ecologici e morali, a Milano servirebbe forse un corteo alpino ogni domenica. Ma, a differenza dei politici, loro non hanno tempo da perdere.

Luciano Mola
dal "Giornale"



PROTEZIONE CIVILE

Rapporto di intervento delle giornate 13/14 giugno 1992

CANTIERE DI ARCISATE

Capo cantiere: Cassani Giuseppe.
Forza: n. 6 volontari.
Intervento: Sistemazione sede stradale. Ispezione ai chiusini fognari nelle vie centrali del comune.
Durata intervento: Sabato 13 dalle ore 7.00 alle 12.30. Dalle 14.00 alle 18.00.

CANTIERE DI CASTIGLIONE OLONA

Capo cantiere: Scaramuzzi Giotto.
Forza: n. 14 volontari.
Intervento: In località "Mulini" liberato magazzino dai detriti. Sistemazione alveo del torrente in loco.
Durata intervento: Sabato 13 dalle ore 14.00 alle ore 18.00.

CANTIERE DI CASSANO MAGNAGO

Capo cantiere: Gasparini Enrico, Verrini Giampiero.
Forza: n. 25 volontari nella giornata di Sabato 13. N. 53 volontari nella giornata di Domenica 14.

Intervento: Proseguimento dei lavori di sgombero detriti e sistemazione alveo di parte dei torrenti Rile e Rio Freddo coadiuvati da mezzi meccanici forniti dal comune di Cassano Magnago.

Durata intervento: Sabato 13 dalle ore 8.00 alle 12.00. Dalle 14.00 alle 17.30.
Domenica 14 dalle ore 8.00 alle 14.00.

CANTIERE DI AROLO

Capo cantiere: Taboni Giacomo.
Forza: n. 24 volontari sommozzatori.
Intervento: Prima fase di rilevamento geologico del fondale a fronte del comune di Arolo.
Durata intervento: Sabato 13 dalle ore 9.00 alle 12.00. Dalle ore 14.00 alle 17.00.
Domenica 14 dalle ore 9.00 alle 12.00. Dalle ore 14.00 alle ore 17.00.



L'intervento sul torrente Rio Freddo.



e dopo il lavoro...

PROTEZIONE CIVILE

ART. 42

In ottemperanza all'art. 2 punto "e" dello Statuto Nazionale, la Sezione può costituire il Nucleo di Protezione Civile ed iscriverlo nell'elenco delle Associazioni di volontariato d'emergenza presso la Prefettura.

Al Nucleo di Protezione Civile possono partecipare volontari provenienti dai Soci Alpini iscritti all'A.N.A., ma possono essere accolti, in numero ragionevole, anche Amici degli Alpini.

Le nomine dei responsabili devono essere ratificate dal C.D.S.

Non possono essere costituiti, oltre a quello Sezionale, nell'ambito della Sezione stessa, altri Nuclei di Protezione Civile.

Il regolamento del Nucleo di Protezione Civile, approvato dal C.D.S., sarà lo strumento che disciplinerà i suoi componenti.

Il Nucleo avrà autonomia gestionale ed amministrativa e costituirà un capitolo a se stante del Bilancio Sezionale.

FATTI NON PAROLE

Il parlare di Protezione Civile, in questi ultimi anni, ed in particolare modo negli ambienti politici o vicini agli stessi era un sistema per mettersi tra i più bravi e di questo molti si sono riempiti la bocca con ore di riunioni o meeting, come si usa dire adesso, e coperto chilometri di carta stampata.

Purtroppo di tutte quelle persone che affollavano gli auditori e che facevano bella mostra di loro in prima fila, in particolare se qualche ricordinò veniva distribuito, o che avevano ottenuto di essere i beneficiari del giretto in elicottero, all'opera sui cantieri istituiti per l'emergenza con pale e picconi non ne ho visti. Per non adeguarmi a quel sistema che ci ha portato dove ben sappiamo tronco il mio intervento di penna per lasciare spazio ai rapporti sugli interventi fatti dalla nostra Protezione Civile. Come Vicepresidente della Sezione mi sento però in dovere di ringraziare tutti i Volontari che hanno operato senza risparmiare, come sempre, fatiche e sacrifici. Grazie "ragazzi" di averci fatto fare una splendida figura, la Sezione ve ne è grata.

Giotto

Contributi Protezione Civile

Credito Varesino L. 1.000.000.	Gr. San Macario L. 200.000.
Agricola Varesina L. 1.000.000.	Gr. Brusimpiano L. 200.000.
Banco di Sicilia L. 100.000.	Gr. Vedano Olona L. 5.000.000.
Cementi Rusconi L. 500.000.	Gr. Busto Arsizio L. 1.000.000.
Combattenti e Reduci L. 100.000.	Zona 6 L. 25.000.
Gr. di Laveno M. L. 3.500.000.	Gr. Caravate L. 300.000.
Gr. Gazzada Schianno L. 200.000.	Gr. Quinzano L. 1.500.000.
Gr. Biandronno L. 200.000.	Gr. Lonate Pozzolo L. 200.000.
Gr. Capolago L. 300.000.	Gr. Ferno L. 400.000.

Discorso commemorativo del Presidente Nazionale Nikolayewka 26 gennaio 1992 - Sacromonte di Varese

Ancora una volta ho avuto la gioia di incontrare in mezzo a voi il vostro Sindaco di Varese, uno dei miei 350.000 Alpini e voi tutti carissimi Alpini di Varese, questa terra che mi ricorda i miei anni di, quando bambino, venivo a passare le mie vacanze a Gavirate.

È strano come il tempo, tanto impetuoso in tutte le sue manifestazioni, quando si tratta di ricordi non riesce a cancellare questi 49 anni, per questo, ieri a Brescia, parlando di Nikolayewka, ho voluto che i reduci, che con me erano convenuti per la manifestazione, si mettessero davanti a tutti perchè, pur vedendoli con i rari capelli e con quei pochi magari bianchi, pur vedendo i loro visi segnati dalle rughe della sofferenza, dagli anni, dai patimenti io come per miracolo mi sono ritrovato ragazzo in mezzo a tanti ragazzi. Perchè eravamo, allora, poco più di ragazzi, avevamo compiuto 20 anni da qualche mese ed eravamo là in quella terra dove ci avevano mandato a combattere e morire. Episodi che il ricordo non riuscirà mai a cancellare, così come nella mia mente e nel mio cuore non potranno mai cancellarsi i visi dei miei compagni che, pochi mesi prima erano con me ad Aosta ed a Bassano e che, in terra di Russia hanno trovato la morte.

Longobardi, Mori, Eros da Ros ed ancora Alberto Bartolini ed ancora tanti altri, Bonicelli, Pavoni che con altri 100, 100 e 100 e mille sono morti in quella Battaglia che è rimasta nel nostro cuore e che non riusciremo mai a cancellare. Episodi di eroismo, episodi anche di gioia nel vedere che qualcuno di noi era riuscito a scampare a quell'inferno.

Urla di invocazioni di aiuto "mi hanno ferito, mi hanno ferito a tutte e due le gambe" ha detto uno dei nostri, mio compagno di università; "Tenente mi hanno preso mi dia una mano, mi aiuti, mi riporti a casa" e noi non potevamo fare niente, perchè eravamo più nudi della nudità che circondava.

Poi, per me, improvvisamente, pressapoco a quest'ora, la gioia immensa di ritrovare mio fratello, sottotenente anche lui come me all'Edolo che, ferito il giorno in cui i Russi ci avevano attaccato, era stato catturato il giorno prima e portato assieme ad altri 300-400 Italiani in un capannone, proprio a Nikolayewka, e noi li avevamo liberati senza saperlo. Ci siamo ritrovati ed all'urlo di dolore dei feriti si è aggiunto l'urlo di gioia nostro nel ritrovarci, nel vedere che entrambi eravamo incolumi.

Ragazzi di 20 anni, ragazzi che avevano una voglia prepotente di vivere, ma che hanno obbedito alle

leggi del Dovere e della Patria e sono morti.

Ragazzi che non hanno più rivisto la loro Terra, che non hanno più rivisto il loro casolare, che non hanno più sentito il profumo dei fiori delle loro montagne, che non hanno più sentito lo scampanio delle campane nei giorni di festa, che non hanno più rivisto le loro mamme, i loro papà, le loro sorelle, le loro mogli ed i loro figli; ragazzi che morendo, come ha fatto quell'Alpino del mio plotone che, colpito a morte, mi ha chiamato dicendomi: "Tenente io so che lei ha nella giubba il suo cappello - ed era vero - me lo metta in testa perchè se devo morire voglio presentarmi a quel Generale di cui ogni tanto ci parla in tutto a posto e con il Cappello Alpino in testa".

Ragazzi che non possiamo dimenticare!

E allora ci chiediamo da dove quegli uomini hanno tratto questa grande Fede, questo grande Amore, come dice la nostra preghiera dell'Alpino, e da dove hanno tratto quel desiderio di essere dei bravi Italiani e dei bravi Cittadini? Io ritengo che hanno tratto il motivo di questo loro essere Uomini, di questo loro essere Cittadini esemplari per le stesse motivazioni che provano quei nostri ragazzi, soldati certo, con tanto di divisa che in Albania stanno compiendo delle opere di pace meravigliose. Un amico carissimo, non certo facile a commuoversi, mi ha raccontato che è stato in Albania, che li ha visti ed ha parlato con loro.

Ecco, sicuramente i ragazzi di oggi-giorno saprebbero ripetere quello che hanno fatto i ragazzi di allora ed è per questo che non riusciamo ad accettare la legge dettata, sicuramente dal buon senso, ma che il nostro cuore rifiuta, la legge della eliminazione delle nostre Truppe, la legge che vorrebbe fare del nostro Esercito un qualcosa di misto tra il volontariato e chissà che cosa.

Ci appelliamo al ricordo di questi nostri giovani, noi ci appelliamo al ricordo del sacrificio di quanti hanno dato la vita per la nostra Italia per ripetere che quando si dà qualcosa per la Patria non si è mai dato a sufficienza, che quando per la nostra Patria si fanno sacrifici, questi sacrifici saranno sempre e comunque ampiamente ripagati.

Per questo continuerò a battermi per essere sempre in mezzo ai miei Alpini per essere sempre in mezzo a Voi perchè in voi, in voi 350.000 Soci della nostra Associazione io rivedo il viso ma soprattutto il sentimento, il cuore di quei 28 Ragazzi del mio plotone che ho lasciato in terra di Russia.

SPORT VERDE

COLERE 12 APRILE 1992 IMPORTANTE PARTECIPAZIONE DELLA SEZIONE DI VARESE AL CAMPIONATO ITALIANO A.N.A. DI SLALOM GIGANTE

Brillante risultato della squadra che rappresentava la Sezione, composta da 10 atleti in diverse categorie ha ottenuto il 5° posto assoluto.

In una cornice stupenda tra neve e montagne ben 30 Sezioni si sono date battaglia con 225 atleti, fra cui moltissimi altamente qualificati a livello nazionale. Soddisfazione della Sezione di Varese classificatasi 5° con la partecipazione di:

Insalaco Luigi del Gruppo di Varese, 2° classificato;
Manfrin Paolo del Gruppo di Varese, 18° classificato;
Ghittoni Lino del Gruppo di Varese, 11° classificato;
Spino Giovanni Enrico del Gruppo di Varese, 11° classificato;
Gabardini Marino del Gruppo di Cuasso, 22° classificato;
Broggi Mario del Gruppo di Cuasso, 21° classificato;

Munaretto Maurizio del Gruppo di Cocquio, 8° classificato;

Gloria Dario del Gruppo di Lonate P., 27° classificato;

Rizzi Mario del Gruppo di Arcisate, 12° classificato;

Farioli Roberto del Gruppo di Castellanza, 15° classificato.

Un grazie a tutti i partecipanti che con impegno hanno rappresentato con onore la nostra Sezione.

Un plauso anche al Direttivo Sezionale che con organizzazione e contributo finanziario hanno permesso alla nostra Sezione di essere rappresentata a questo 26° Campionato Italiano A.N.A. riportando un significativo risultato che onora la nostra Sezione.

Mario Broggi

CLASSIFICA GENERALE PER SEZIONI

1ª SEZIONE BERGAMO	p. 263
2ª SEZIONE VERONA	p. 249
3ª SEZIONE TRENTO	p. 248
4ª SEZIONE VALLECAMONICA	p. 246
5ª SEZIONE VARESE	p. 115
6ª SEZIONE BRESCIA	p. 105
7ª SEZIONE BIELLA	p. 95
8ª SEZIONE VALSUSA	p. 94
9ª SEZIONE UDINE	p. 85
10ª SEZIONE BOLZANO	p. 81



Gare di Tiro a Varese, Trofeo Presidente Nazionale: la premiazione.

**GARA NAZIONALE TIRO A SEGNO
TRADATE
17-18 OTTOBRE 1992**

GAZZETTINO CISALPINO

Cori a Varese



Fatte le debite proporzioni, ci è sembrato di ritornare indietro nel tempo, negli anni 50, quando a Varese si svolgevano diverse edizioni del "Festival Canti della Montagna" che tanto successo riscossero sino a che per una malaugurata voglia di "nuovo a tutti i costi" il Festival diventò "Internazionale" e così accadde che... si suicidò.

Erano gli anni in cui la manifestazione veniva presentata da Enzo Tortora, da Adriana Serra e da altri mostri sacri della Rai TV e che diede i natali a pezzi divenuti famosi come ad esempio "La leggenda della Grigna" ma che poi, forse, volle crescere troppo in fretta anticipando i tempi e decretando di conseguenza la sua fine prematura.

Ora comunque l'iniziativa è stata ripresa dal Gruppo di Varese con una prima edizione che se non ha eguagliato i fasti di allora ha avuto perlomeno il merito di voler riprendere una manifestazione che per gli anni a venire potrebbe rappresentare un importante avvenimento culturale per la Città.

Le basi ci sono! La buona volontà non manca! Occorre però un forte aiuto da parte di tutti ma soprattutto dagli Enti pubblici che non devono lasciar cadere una così bella tradizione.

Staremo comunque a vedere, ma veniamo all'odierna edizione che, con un folto pubblico che ha gremito all'inverosimile il Salone Estense, ha fatto degna corona Sabato 6 Giugno alle esibizioni di quattro Cori tutti con un applauditissimo e nutrito repertorio di canti alpini e popolari.

Iniziava il programma, presentato da BODINI il Coro di casa, il "Campo dei Fiori" di Varese diretto da Baioni che dopo l'Inno degli

Alpini, il popolare "33", si esibiva in diverse esecuzioni con A PLANC CALE IL SORELI, LE VOCI DI NIKOLAJEWKA, BENI CALASTORIA, SCAPA OSELETO per concludere con un toccante VIVA L'AMOR, ogni volta accolto da applausi scroscianti.

Era poi la volta del ANA "Val Tinella" diretto da Bianchi, che eseguiva un repertorio molto apprezzato anche se con una variazione rispetto al programma, dovuta a... carenza di voci.

Tutti i pezzi eseguiti con maestria, SUI MONTI SCARPAZI, E CHE (... A SERA), IL TRENINO e poi PETALO DI ROSA e C'ERA UN GIOVANE, erano accolti con vivissimi applausi da un pubblico che seguiva le diverse esecuzioni in un silenzio assoluto e con viva partecipazione.

Era poi la volta del Coro "La Brughiera" diretto da Landoni anch'esso con un repertorio d'effetto anche per la difficoltà di esecuzione di pezzi poco noti e ricchi di contrasti.

Apprezzati quindi "LA MADONNINA", IL RITORNO, SE AVESSIS FANTAZZINIS, ADIEU A L'ENGADINA con "MARANINA" per gran finale accolto come tutti gli altri canti da fragorosi applausi.

Chiudeva il concerto l'esibizione del Coro Città di Luino diretto da Fontebuoni che con i pezzi IMPROVVISO, AZZURRI MONTI, JOSKA LA ROSSA, LA SPOSA MORTA, suscitava un uragano di applausi che vedevano salire l'entusiasmo alle stelle con l'ultimo canto in lingua spagnola VIVA ARAGON! che concedeva un pizzico di esotismo alla serata.

A fine concerto tutti i direttori dei Cori venivano chiamati sul palco dove dal Presidente Sezionale Gen.le Ferrero, con i componenti il

Consiglio Direttivo e con il capogruppo Silvio Botter venivano premiati con targhe ricordo, mentre alla bravissima GOLDINI realizzatrice della bella scenografia veniva consegnato un grosso mazzo di fiori.

La serata si concludeva presso il salone dell'Oratorio Veratti ove a tutti i partecipanti veniva offerto un apprezzatissimo rinfresco, mentre, manco a dirlo, tutti i coristi presenti si riunivano simpaticamente in uno dei più bei canti, quel "PORTA CALAVENA" che per cause di forza maggiore non era stato presentato al pubblico.

Per la cronaca, oltre al Gen. Ferrero erano presenti Scodro e Alioli per la Sezione, il Sindaco

Luciano Bronzi e Mons. Pezzoni Prevosto della Città.

Il Gruppo vuole ringraziare il Comune di Varese, in particolare l'Assessorato alla Cultura, i Cori partecipanti e, non ultimo, il pubblico che, da vero competente, ha seguito tutto il concerto in un silenzio religioso e con la massima attenzione, ed i responsabili dell'Oratorio Veratti per la loro fattiva collaborazione.

Un grazie di cuore poi a tutti, Alpini e non, per quanto hanno fatto in silenzio e con l'oramai collaudata efficienza al fine di migliore riuscita di questa bella manifestazione.

Lino

CONSEGNATO AL GRUPPO DI VARESE IL PREMIO "MOTTA D'ORO" 1991

Con una semplice ma significativa cerimonia il Comitato promotore del Premio "MOTTA D'ORO" ha consegnato l'assegno costituente il prestigioso riconoscimento al nostro Gruppo di Varese perchè lo destini all'iniziativa in corso da parte della Sede Nazionale ANA con la costruzione di una Scuola Materna in Ucraina, e precisamente a Rososch dove dal 1942 al 1943 ebbe sede il Comando del Corpo d'Armata Alpino in Russia. L'importo assegnato al nostro Gruppo è di ben 14 Milioni che saranno interamente devoluti alla citata iniziativa.

Ma veniamo allo svolgimento della cerimonia che ha avuto luogo Sabato 18 Aprile presso la Canonica di Varese presenti Mons. Pezzoni Rev. Prevosto di Varese, il Vescovo Vicario Episcopale Mons. Marco Ferrari ed Angelo Monti in rappresentanza del Direttivo del Premio che con brevi parole illustrava le finalità del "Motta d'Oro" che vuole premiare un intervento a sostegno di opere aventi uno spiccato valore sociale nel segno della cristiana solidarietà.

L'iniziativa degli Alpini è stata giudicata meritevole e quindi il notevole contributo assegnato al Gruppo locale perchè lo trasmetta alla Sede Nazionale.

La piccola delegazione, guidata dal Capogruppo Botter Silvio, era composta da Magistri, Arrigo, Tamborini, Insalaco, Botter Gianni, Lolla, Mapelli, Cappelletti ed era vivamente complimentata dai presenti tra cui i rappresentanti degli altri Enti che, in egual misura del nostro Gruppo ricevevano il premio per le iniziative benefiche e che riguardano la Casa di Cura Villa S.Fermo per l'aiuto ai portatori di handicap psichici ed a Suor

Giovanna della "Casa S. Giuseppe" che ha organizzato un importante "ponte di solidarietà" con la Croazia martoriata dalla guerra, aiutata da un sacerdote di tale località, Padre Rudi, anch'egli presente. Alla consegna del premio il Capogruppo Botter ringraziava e con brevi parole dichiarava di sentirsi imbarazzato poichè di solito gli Alpini donano ed in questo caso erano invece dalla parte dei beneficiari, ma comunque sempre come intermediari per un concreto aiuto all'opera intrapresa dalla Sede Nazionale.

Vivi applausi per tutti gli oratori succedutesi con bravissimi interventi e commossi ringraziamenti ai promotori e realizzatori di questa bellissima iniziativa.

Lino

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI GRUPPO DI CARNAGO

Ha intenzione di istituire un Centro di Pronto Soccorso d'ambulanza che possa servire tutta questa zona che rimane un po' decentrata. Ma per iniziare abbiamo bisogno di volontari della zona.

Se sei interessato vieni a trovarci e ti daremo tutte le informazioni necessarie.

Ti aspettiamo dal Martedì alla Domenica dalle 20.30 alle 22 presso la Baita Alpina Via Dante Alighieri, 14 - Carnago oppure telefona al N. 0331/991.640.

A Settembre si farà un corso di Pronto Soccorso che ti permetterà di diventare un soccorritore.

Ti aspettiamo.

Gruppo Alpini "Luigi Pariani" - S. Macario "A Garessio"

Dopo diversi anni, il gruppo Alpini di S. Macario lo scorso ottobre si è nuovamente incontrato a Garessio (borgo del cuneese) con la rappresentanza del gruppo ANA locale.

Con questo incontro si è voluto rinverdire il ricordo affettuoso di due ufficiali Alpini che già a loro volta ebbero occasione di incontrarsi nei reciproci paesi e che ora sono in beata compagnia del Generale Cantore: il Generale Mario Odasso ed il Tenente Tarcisio Aspesi.

Il primo, eroico combattente nella prima e seconda guerra mondiale, comandante del Battaglione "Intra" in Russia, Sindaco di Garessio ed animatore del gruppo locale; il secondo Tenente del 2° Reggimento Artiglieria da montagna "Divisione Tridentina". Uomini di generazioni diverse, simili però nell'ardore e nello spirito di servizio.

Nel 1954 Aspesi radunò i reduci Alpini, fondò con loro il gruppo di S. Macario e ne guidò le sorti fino agli ultimi giorni della sua vita (1988). Fu iscritto nel 1952 all'U.N.U.C.I. (Unione Ufficiali in congedo d'Italia) Gallaratese; nel 1969 gli fu affidata la presidenza e riuscì con le sue doti di grande umanità e modestia a portare il sodalizio a 331 iscritti.

Nonostante i molteplici impegni, non dimenticò il suo gruppo Alpini di S. Macario e con il fedele Alfieri Ambrogio Canziani portò il nostro vessillo partecipando a tutte le adunate, nazionali sezionali e intersezionali - ne fa fede il medagliere al completo.

Il 12 giugno 1988 durante una gita sociale a Teglio in Valtellina, finalizzata all'incontro con il gruppo locale, ci accompagnò con una sua ultima lettera, che venne consegnata unitamente alla targa ricordo al capogruppo di Teglio e nella quale si esprimeva tra l'altro così: "Impossibilitato a partecipare per motivi di salute porgo a tutti gli Alpini presenti l'augurio più fervido affinché l'espressione di una reciproca manifestazione dei sentimenti che caratterizzano gli Alpini e tutta la famiglia verde, vada a cementare sempre più i vincoli di fraternità tra le Penne Nere della pianura e quelle della montagna". Terminava poi con parole che hanno toccato il cuore di ognuno di

noi: "Restino i nostri Crest con le insegne di S. Macario e le dediche, oltre ai sentimenti più vivi a manifestare e testimoniare la bellezza e l'intima espressione dell'Animo Alpino".

Tarcisio Aspesi ha lasciato in ricordo il suo esempio e la soddisfazione dei tre figli Franco, Sandro e Paolo - tutti Alpini.

Il Gruppo Alpini di S. Macario è fiducioso che le nuove leve scopriranno quei valori e sentimenti che li renderanno degni di onorare tutti gli Alpini che ci hanno lasciato.

Ancora vivo è il ricordo del primo incontro di questi due eccezionali ufficiali a Garessio, tanti anni fa, in occasione di una gita che Tarcisio Aspesi organizzò ed alla quale partecipò anche il Sindaco di Samarate (Comune del quale fa parte S. Macario).

In quell'incontro, che definiremo "ufficiale" si strinse una amicizia quasi affettuosa, come tra padre e figlio; perciò lo scorso ottobre siamo tornati a Garessio con l'intendimento di rinnovare il ricordo.

Sensibili e profondi furono gli interventi fatti sia davanti alla tomba del Generale Mario Odasso, sia al pranzo sociale presenti il figlio Prof. Maurizio con la sorella ed il di lei marito.

Il Gruppo di S. Macario in quell'occasione fece dono di una simbolica targa ai famigliari del Generale con Crest, alle presenti autorità comunali ed al gruppo Alpini di Garessio.

Il Prof. Maurizio a nome anche della sorella, donò due copie del libro "Con il Corpo degli Alpini in Russia" che il Generale M. Odasso pubblicò nel 1949, ora libro raro ed introvabile.

Concludendo, questa gita ha avuto uno speciale significato: il ricordo di due uomini "due ufficiali" che in tempi e circostanze diverse hanno lasciato un'impronta ed un esempio di dedizione e schiettezza veramente ammirevoli.

Anche per questo gli Alpini di S. Macario entusiasti ringraziano la rappresentanza del Gruppo di Garessio, il prof. Maurizio Odasso con i famigliari, le autorità e tutti gli intervenuti per l'accoglienza veramente cordiale ed indimenticabile.

G.L.

FESTA ANNUALE DELLA MADONNA DELLA PIANCA "CAPPELLETTA DI BRUSIMPIANO"



Come ogni anno a inizio primavera, grazie alla magnanimità disponibilità della famiglia dell'Ing. Appiani Andrea e dell'associazione Combattenti e Reduci si svolge la tradizionale festa della "Cappelletta" un piccolo santuario sulla strada provinciale che unisce i comuni di Brusimpiano-Marzio.

Una festa molto sentita dagli abitanti di Brusimpiano di folklore e religiosità.

La novità di quest'anno però coinvolge anche alcuni Alpini del Gruppo di Brusimpiano, con un lavoro di sistemazione del "sentiero" che unisce il paese al piccolo santuario.

Lavoro fatto con cura e dedizione

costituito nel riparare parapetti e scalini di un sentiero usato nella prima guerra mondiale per raggiungere postazioni militari e trincee numerose nelle montagne limitrofe, e nel ristabilire dove erano un tempo, tre grandi croci in ferro battuto zincato a ricordo dei caduti brusimpianesi nella 1a guerra mondiale.

Un grazie particolare dal Capo Gruppo Cozzi Claudio agli alpini: Chiesa Mauro, Coniglio Franco, Montini Angelo, Borroni Bernardo, Gariboldi Giuseppe, e agli amici alpini Bedont Giovanni, Bagattini Pierina e Guarnieri Alessandro.

Gruppo Alpini Brusimpiano

FESTA DELLA MADONNA DEL DON 19-20 settembre 1992

SABATO 19 SETTEMBRE - A MESTRE

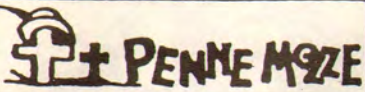
- ore 16.30 - S. Messa nella Chiesa dei PP. Cappuccini dove è custodita l'icona della Madonna del Don.
- ore 17.00 - Sfilata fino in Piazza Ferretto ed inizio del Concerto della banda "La Baldoria" di Busto Arsizio.
- ore 19.00 - Piazza Ferretto concerto e carosello di una fanfara del 4° Corpo d'Armata.
- ore 21.00 - In Basilica concerto del Coro "Monte Rosa".

DOMENICA 20 SETTEMBRE - A MESTRE

- ore 08.30 - Presso la sede del Gruppo Alpini di Mestre, Via Poerio, ritrovo di tutti gli Alpini e rappresentanze della Associazioni d'Arma e Combattentistiche. Funzionerà uno spaccio alpino.
- ore 09.00 - Cerimonia dell'alzabandiera in Piazza Ferretto. Deposizione corone di alloro alle lapidi dei Caduti presso il palazzo comunale di Via Palazzo. Presentazione dei direttivi delle Sezioni A.N.A., ospiti per la offerta dell'olio all'Altare della Sacra Icona, alle Autorità Comunali.
- ore 11.00 - Solenne rito religioso in Piazza Ferretto - S. Messa al campo.
- ore 12.15 - Sfilata preceduta dalla Fanfara Alpina da Piazza Ferretto alla Chiesa dei Cappuccini. Offerta dell'olio alle lampade perennemente accese sull'Altare della Madonna Del Don.
- ore 13.00 - Rancio.
- ore 18.00 - A Venezia. Piazza S. Marco concerto e carosello di una fanfara del 4° Corpo d'Armata.
- ore 19.20 - Ammaina Bandiera.



Deposizione corona d'alloro da parte del Gruppo Alpini di S. Macario sulla tomba del Generale Mario Odasso. Garessio, Settembre 1991.




Il Gruppo Alpini di San Macario e simpatizzanti annunciano la scomparsa del Socio GIOVANNI PRAN-DO, classe 1913, da lungo tempo costretto lontano dalle nostre riunioni, ma sempre desideroso di essere informato sull'andamento del Gruppo. Lo ricordiamo con affetto esprimendo alla moglie ed ai figli le nostre più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini "Luigi Pariani" di San Macario e simpatizzanti annunciano la perdita del Socio fondatore CESARE PARIANI, classe 1912. Lascia un caro ricordo per le sue doti canore. Con affetto esprimiamo alla moglie ed ai figli, le nostre più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio annuncia la perdita del Socio CONSOLI GIORGIO classe 1923 appartenente al Btg. Intra sul

"Fronte Balcanico" e porge le più sentite condoglianze ai familiari da parte di tutti i soci.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio annuncia la perdita del Socio POZZI RINO classe 1913 appartenente al Btg. Intra sul "Fronte Balcanico" e prigioniero in Germania e porge le più sentite condoglianze ai familiari da parte di tutti i soci.

È andato avanti l'alpino RENATO VECCHIATO del Gruppo di Gallarate. Lo accolga in Paradiso il Signore delle Cime. La Vergine pietosa dia conforto al pianto dei suoi cari.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo di Castronno è vicino al Socio EMILIO PALEARI per la perdita del padre.

Il Gruppo Alpini di Cardana partecipa commosso al dolore del Socio MASSIMO FANTONI per la prematura scomparsa della sorella Cristina e del Socio GIANCARLO SESSA per la scomparsa della madre Angela.

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno partecipa al dolore dei Soci EMILIO ACHINI per la perdita del padre ERNESTO e di MARIO DAL PRÀ per la scomparsa della mamma JOLANDA.

Il Gruppo di Oggiona S. Stefano partecipa unanime al dolore del Socio VITALE ANIELLO per la scomparsa del padre CANDIDO.

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno partecipa al dolore dei Soci REMO e DIEGO BELLOTTO per la scomparsa del fratello e dello zio TIZIANO e del Socio LORENZO MAZZUCHELLI per la perdita del padre GINO.

È improvvisamente scomparsa GIANNINA GALLAZZI, moglie di REMO GORLETTA, socio del Gruppo di Busto Arsizio. A lui ed ai familiari le più sentite condoglianze.

È immaturamente scomparso PIETRO MEREGHETTI, padre di Davide, Socio del gruppo di Busto Arsizio e suocero di Tiziano Visentin, amico dello stesso gruppo. A loro ed alle rispettive famiglie sentite condoglianze dal Consiglio e da tutto il Gruppo di Busto Arsizio.

Il Gruppo Alpini di Varese, commosso, partecipa al lutto dell'amico SANDRO BALDUZZI per la perdita della moglie IANNA e del nipote PAOLO BONACINA, fattivi collaboratori e compagni indimenticabili di tanti momenti sereni.

Il Gruppo Alpini di Samarate partecipa al dolore del Socio PITTARO LINO per la perdita della cara moglie VITTORIA.

Il Gruppo Alpini di Biandronno annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'amico degli alpini BOGNI GIANCARLO (le cui cornee sono state donate ad un bimbo) e porge sentite condoglianze alla famiglia.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio partecipa al lutto che ha colpito il Socio GIANPEPPINO BUZZI per la perdita della cara mamma Cila.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio annuncia la scomparsa della cara GIANNA BUZZI (Giannina di Cà del Monte) grande simpatizzante del ns. gruppo.

Il Gruppo di Ferno partecipa al lutto del Socio MAGNOLI FEDELE per la perdita del caro papà.

Il Gruppo di Brinzio partecipa al lutto del Socio MENTASTI VITTORIO per la morte del padre Dante anche egli socio simpatizzante e porge sentite condoglianze alla famiglia.



Il Socio STEFANO TRONCONI, del Gruppo di Busto Arsizio, si è felicemente unito in matrimonio con la gentile ROSANNA LINDA. Ai neo sposi tante felicitazioni ed auguri di prosperità.

Si è riunita in matrimonio la figlia STEFANIA del Socio GIACOMIN Gigi a lei e marito tanti auguri dal Gruppo Alpini di Porto Ceresio.

EMANUELA, figlia del Socio CAZZOLA Valentino, e ALBERTO sono convolati a nozze.

Il Gruppo Alpini di Samarate, augura loro gioie e felicità.

Hanno felicemente coronato il loro sogno d'amore MAURO e NICOLETTA, figlia del Socio Luigi PEZZOLI del Gruppo di Samarate.

Ai neo coniugi tanti e tanti auguri da tutti i soci e simpatizzanti.

Il Gruppo di Quinzano S. Pietro augura tanta felicità al Socio VALERIO PADOVAN che si è unito in matrimonio con la signorina GERMANA.

Auguri di felice prosperità dal Gruppo di Gallarate al Socio VERNOCCHI SILVIO e alla genzianella MAIA MADDALENA TROTTA, sposi novelli.



Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona porge vive felicitazioni al Socio MAURO MARCON e Signora Lorella per la nascita del figlio NICOLÒ.

Al Socio VINCENZO MARONI e alla moglie le più vive felicitazioni degli Alpini Gaviratesi, unitamente ai nonni Franca e Mario per la nascita dei due "bocia" SILVIO e MANUELE.

Il Gruppo Alpini di Mornago esprime le più cordiali felicitazioni al Socio ROMEO ZANCHIN e gentil Signora Valentina per la nascita del primogenito ALESSANDRO. Tanti auguri.

Il Gruppo di Oggiona S. Stefano si congratula con il Socio MASSIMO

FILIPPI e gentile consorte Giovanna per la nascita del secondogenito DAVIDE.

Felicitazioni al Socio PLEBANI FRANCO e gentile consorte Ghiringhelli Donata per la nascita del terzogenito TOMMASO da parte del gruppo Alpini di Porto Ceresio.

È festa al Gruppo di Samarate. È nato MATTEO BEZZON. Alla Signora Manuela ed a CLAUDIO soci e simpatizzanti del gruppo portano vivissime felicitazioni.



MIRIAM BIASIOLI, figlia del nostro Segretario, ha conseguito la laurea in lettere antiche con 110 e lode. Alla neo Dottoranda ed ai genitori Carlo e Franca, le più vive felicitazioni dal Gruppo Alpini di Gavirate.

Il Gruppo di Bardello porge felicitazioni al Socio GIANANTONIO BORGAZZI per il matrimonio della figlia Cristina.

Il Socio ENRICO ANDREOLETTI è diventato nonno; felicitazioni e tanti auguri da parte del Gruppo Alpini di Porto Ceresio.

Auguri dal Gruppo di Gallarate al vecchio COLLAVINI PIO che con la consorte Iside hanno felicemente tagliato il traguardo del loro 50° anniversario di matrimonio e al consigliere del Gruppo LUIGI ZAMBELLI, di buon proseguimento nella nuova professione di arzillo nonno dei nipotini Andrea e Giacomo.

CONTRIBUTI ROSSOSCH

Gr. Laveno Mombello L. 1.000.000. Gr. Malnate L. 1.000.000. Alp. Raschetti Giuliano (Gr. Capolago) L. 100.000. Gr. Gavirate L. 500.000. Gr. Cardano al Campo L. 1.000.000. Gr. Laveno Mombello L. 300.000. L. Gr. Caravate L. 200.000. Gr. Biandronno L. 500.000. Da Premio "Motta d'oro" L. 14.000.000. Gr. Varese L. 3.000.000. Gr. Tradate L. 1.300.000. Gr. Quinzano L. 500.000. Gr. Gallarate L. 750.000. Pittore Lino Trevisio L. 570.000. Gr. Ferno L. 300.000. Gr. Gavirate L. 2.000.000. Gruppi Zona 4 L. 160.000. Un Alpino L. 100.000. Una trave L. 100.000. Cicognani Autoveicoli (in memoria del fratello Roberto, caduto reduce) L. 100.000.

Editrice:

Sezione A.N.A. di Varese
Presidente Gen. Giacomo Ferrero

Direttore Responsabile:

Vagaggini Roberto

Condirettore:

Bombaglio Fabio

Redattori:

Fantoni Gian Francesco,
Gandolfi Renato

Collegamento con la Sezione:

Scaramuzzi Giotto

Stampa:

Antonio Ferrario Industria Grafica
Gallarate



IL BELLO DEL BAGNO

INDA Industria Nazionale Degli Accessori S.p.A.

Sede Centrale:
Via XXV Aprile, 53
I - 21032 Caravate - VA
Tel. (0332) 608.111 - Fax (0332) 603.117
Telex 340.597 INDACC

Filiale di Milano:
Viale Certosa, 205
I - 20151 Milano
Tel. (02) 380.065.44
Fax (02) 334.005.82

Filiale di Roma:
Via della Magliana, 144
I - 00146 Roma
Tel. (06) 551.58.42
Fax (06) 550.16.98